



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051
64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051
23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 55 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indioresi

a pagina 2

**Sport in diocesi:
le società**

a pagina 4

**I nostri Santuari:
tour a Brasa**

a pagina 6

**Omelia di Caffarra
per l'Assunta**

Symbolum

«...e il suo regno non avrà fine»



I regni della storia finiscono; persino le galassie finiscono. Il Regno di Dio no. È un auspicio, una vaga profezia o una certezza? È una certezza, perché Cristo si è già assiso alla destra del Padre come Signore della storia. Non si nota molto, obietterete... È vero, non si nota. Pensate cosa succede quando termina una guerra, pensate cosa è successo nelle nostre terre nel 1945: viene proclamato un vincitore, il quale si appropria poco a poco del territorio. E gli sconfitti in ritirata cosa fanno? Stringono la mano alla popolazione dicendo: "complimenti, avete vinto"? No, anzi, compiono i delitti più efferati, perché non hanno nulla da perdere, ma tentano di racimolare ancora qualche spoglia, un po' di bottino, dalla propria sconfitta. Ecco, noi viviamo in questo tempo: Cristo è già vincitore, ma attendiamo il suo ritorno, quando verrà a dirci: ora il mio regno ha raggiunto tutti ed è tempo di giudicare. Da quel momento per il nemico, il demonio, non ci sarà più alcuno spazio di azione per i secoli eterni. Il regno di Cristo non è dunque nemmeno legato alle sorti dell'universo, alla fine del sistema solare, alle vicissitudini della natura come la conosciamo, perché il suo regno non è di questo mondo. Essere dalla parte di Cristo significa quindi essere sempre dalla parte del vincitore, del vincitore ultimo e definitivo, non di quello di turno.
Don Riccardo Pane

Confronto fra il presidente regionale di Unindustria e il segretario della Cisl di Bologna



Maurizio Marchesini

Ripresa, sì o no?

Marchesini. «Produzione in crescita, non il lavoro»

DI FEDERICA GIERI

«La ripresa sta arrivando». Una manciata di parole cambia la prospettiva economica. «È vero, la ripresa sta arrivando». Insomma, non è ancora qui con tutta la sua carica anche ottimistica, ma anche un refolo talvolta basta. A patto, però, come osserva il numero uno degli industriali emiliano-romagnoli, Maurizio Marchesini, di «calibrare bene le parole così da intenderci su cosa significhi ripresa. Altrimenti si creano illusioni molto dannose». Pragmatico come solo un imprenditore sa essere.

Allora questa inversione di rotta c'è oppure no? I dati sono concordi: la ripresa ci sarà. È innegabile. La previsione di crescita del Pil parla di uno 0,5%. Ma con questa percentuale riprende la produzione, non l'occupazione. E quindi?

Si ferma questa brusca caduta; si tratta di un rimbalzo tecnico. Ma affinché questa frenata si

«Verso il mondo industriale devono partire stimoli positivi ed essere favoriti nuovi investimenti»

trasformi in occupazione occorre che la crescita superi l'1% o meglio l'1,5%. Allora sì che, in qualche modo, riprende il circuito della fiducia.

Fiducia nel senso di sicurezza?

Esatto. Dare fiducia e, quindi, certezze spinge la crescita nella giusta direzione: gli imprenditori investono; le banche erogano il credito e i consumatori rafforzano il loro potere di acquisto. Così si irrobustisce quel timido + 0,5% a cui tanti si stanno aggrappando come ad un salvagente? Bisogna che verso il mondo industriale partano stimoli positivi. Faccio un esempio: il pacchetto dei decreti «del Fare» contiene la Sabattini che permette di caricare sullo Stato gli oneri passivi a fronte dell'acquisto di nuovi

macchinari. In questo modo si favoriscono gli investimenti sotto forma di nuovi strumenti di lavoro e di conseguenza si aiuta l'offerta di lavoro. Nella nostra regione c'è già qualcosa di simile?

Sì, ed è legata al terremoto. Qui ci sono state domande tre volte e mezzo superiori ai fondi stanziati. Questo è un segnale concreto della voglia, del desiderio degli imprenditori di ricominciare. Lei ha parlato di banche pronte ad allargare i cordoni; in genere si lamenta una stretta del credito...

Gli istituti creditizi sono né più né meno che imprese come le altre. E come le altre patiscono la mancanza di fiducia. Inoltre hanno subito sofferenze che li hanno portati ad essere reticenti nel concedere nuovi crediti. Le imprese in Emilia-Romagna come stanno? Abbiamo qualche vantaggio e qualche sfortuna. Il primo è che siamo una regione fortemente esportatrice e quelle imprese che hanno sviluppato nuove tecnologie, investito sulla ricerca e sono andate su mercati

difficili, ora hanno il loro ritorno. Per contro, il nostro tessuto è ricco di imprenditori medio-piccoli che stanno soffrendo di più perché sono strettamente legati al mercato nazionale che sta soffrendo. E poi c'è stato il terremoto... Cosa ha rappresentato?

Ha tirato fuori il meglio degli emiliani, la loro voglia di farcela a tutti i costi. Abbiamo reagito alla grande, certo non tutti i problemi sono stati risolti, ci vorranno anni. Ma un grosso passo avanti è stato fatto. Penso, ad esempio, al biomedicale di Mirandola che, addirittura, ha già superato la crisi e sta assumendo giovani.

Il terremoto ha "inventato" un modello gestionale? È stato un bellissimo esempio di come un territorio può muoversi in modo sincronico. Il biomedicale sforna contratti: qui c'è più ottimismo che altrove?

Le difficoltà non mancano, penso a una parte della metalmeccanica o all'automotive, ma gli imprenditori vogliono muoversi, stanno reagendo.

Alberani. «La crisi morde la nostra occupazione»



Alessandro Alberani

Con 90mila disoccupati, la nostra provincia raggiunge il triste primato del maggior tasso di senza lavoro da quando la crisi ha cominciato a «mordere», un lustro fa. Una leadership al negativo bollata da un +116% dell'indice di disoccupazione che «dal 2008 ad oggi è aumentato in modo costante e progressivo». E il dato, fornito dal Centro per l'impiego della Provincia, preoccupa non poco Alessandro Alberani, segretario generale Cisl Area metropolitana bolognese, che vede un autunno molto problematico, perché con queste cifre il futuro del mercato del lavoro non può certo essere roseo. Solo nel primo semestre 2013, più di 5mila ormai ex lavoratori (da 84.713 a 89.758) hanno bussato al Centro per l'impiego. E volendo inquadrare i numeri in una cornice sociale, si osserva che «questa escalation colpisce uomini e donne, ma ancor più i migranti, che non avendo più in mano un contratto di lavoro, perdono diritti fondamentali per il loro soggiorno». In particolare, dal 2008 ad oggi, i disoccupati uomini segnano un +127% contro il +108% delle donne. Ma per chi ha un passaporto straniero «c'è un record:

oltre il +158%». Squaderna tabelle Alberani: tutte con segni più davanti che, però, indicano effetti negativi, «drammi di vita». Uomini, donne, migranti e soprattutto giovani che «hanno ormai superato un terzo del totale dei disoccupati: nella fascia 16-34 anni chi sta a casa è il 32,1%». Ma, a dare il colpo di grazia, a chi dovrebbe avere ancora tutto da giocarsi è il titolo di studio. «La laurea ha sempre meno importanza» evidenzia con amarezza Alberani. Un + 80% di allori a spasso da giugno 2012. Under sempre più fragili perché «le assunzioni a tempo indeterminato sono ormai una chimera» e spesso chi l'agognato posto fisso ce l'ha, paga un prezzo altissimo. «Negli ultimi mesi - racconta Alberani - si sono rivolti a noi tanti giovani sotto ricatto sul lavoro. Ci sono casi di licenziamento selvaggio nei confronti dei tempi indeterminati, mobbing, trasferimenti coatti. Queste cose esistono ma non vengono denunciate perché chi le subisce ha paura di perdere il lavoro, ed è un fenomeno che si sta allargando. Per questo facciamo appello all'etica d'impresa, siamo molto demoralizzati per quello che sta accadendo nel mondo del

lavoro». Analizzando la tipologia dei contratti, colpisce come l'apprendistato non sia decollato (3%). «Non se ne è capito il potenziale» ammette il sindacalista. Ma anche gli avviamenti sono in diminuzione (-3,6%). Metalmeccanica, edilizia, commercio i settori dove la recessione sta provocando danni incalcolabili. Piccole e media impresa soprattutto. L'imperativo per la Cisl è invertire al più presto la rotta attraverso interventi tra cui la staffetta. In pratica, la staffetta poggia su un Patto generazionale tra lavoratori ai quali manchino non più di 36 mesi dalla pensione e giovani 18-35enni. Si accompagna il primo alla pensione e si incentiva l'ingresso del secondo. «La Regione ha scelto di investire solo fondi istituzionali (3 milioni, ndr), mentre nel nostro progetto, in corso di definizione con Unindustria e gli altri sindacati, ognuno mette una parte: un milione la Regione, uno Unindustria e uno le aziende che ricorrono alla staffetta. Così si responsabilizzano le imprese». Che il quadro sia fosco Alberani non lo nasconde. «I dati e soprattutto le persone che vengono alla Cisl a chiedere tutela, a denunciare ingiustizie, i tanti giovani che cercano lavoro mi fanno stare male e mi pongono una domanda: ci può essere ancora speranza? A volte

«Con 90mila disoccupati, la nostra provincia raggiunge il triste primato del maggior tasso di senza lavoro»

il senso di impotenza ci lascia quasi inermi. Ma poi penso che è proprio questo il momento di reagire, di creare coesione sociale e recuperare i nostri valori di solidarietà e giustizia. Si può uscire dalla crisi, dobbiamo farlo insieme, rinunciando tutti a qualcosa in favore di chi ha meno, denunciando le ingiustizie, ma anche con quel senso di responsabilità, quella generosità senza la quale non si va da nessuna parte». Ecco perché, per il numero uno della Cisl, la risposta va cercata in un mix di fattori: «responsabilità sociale di impresa, modello partecipativo, relazioni non conflittuali, ma collaborative, una formazione più mirata, valorizzazione delle scuole tecniche, contratti di solidarietà e staffetta generazionale. Le proposte sono in campo, sta in noi realizzarle. Ce la faremo».

Federica Gieri



San Petronio al Meeting di Rimini

«Fede, libertà e bene comune. Bologna e la Basilica di San Petronio»: questo il titolo della mostra curata da Roberto Ravaoli, monsignor Oreste Leonardi e Roberto Terra, che rimane aperta da oggi fino al 24 agosto al padiglione A5 del Meeting di Rimini. L'evento si inserisce nelle manifestazioni per il 350° anniversario di completamento dei lavori della Basilica. All'interno dell'esposizione di circa 200 mq, ricca di immagini e contenuti, vi saranno un maxischermo, riproduzioni multimediali e pannelli informativi, e anche uno spazio in cui i bambini possono costruire un modellino in scala 1:60 della Basilica. altri servizi a pagina 3

il commento

Lavoro è dignità

Oppositi in questa pagina due interviste a illustri esponenti del mondo del lavoro, un imprenditore e un sindacalista, i quali affrontano, ciascuno nella propria ottica, lo spinoso problema della crisi economica, della possibilità di uscirne e soprattutto delle

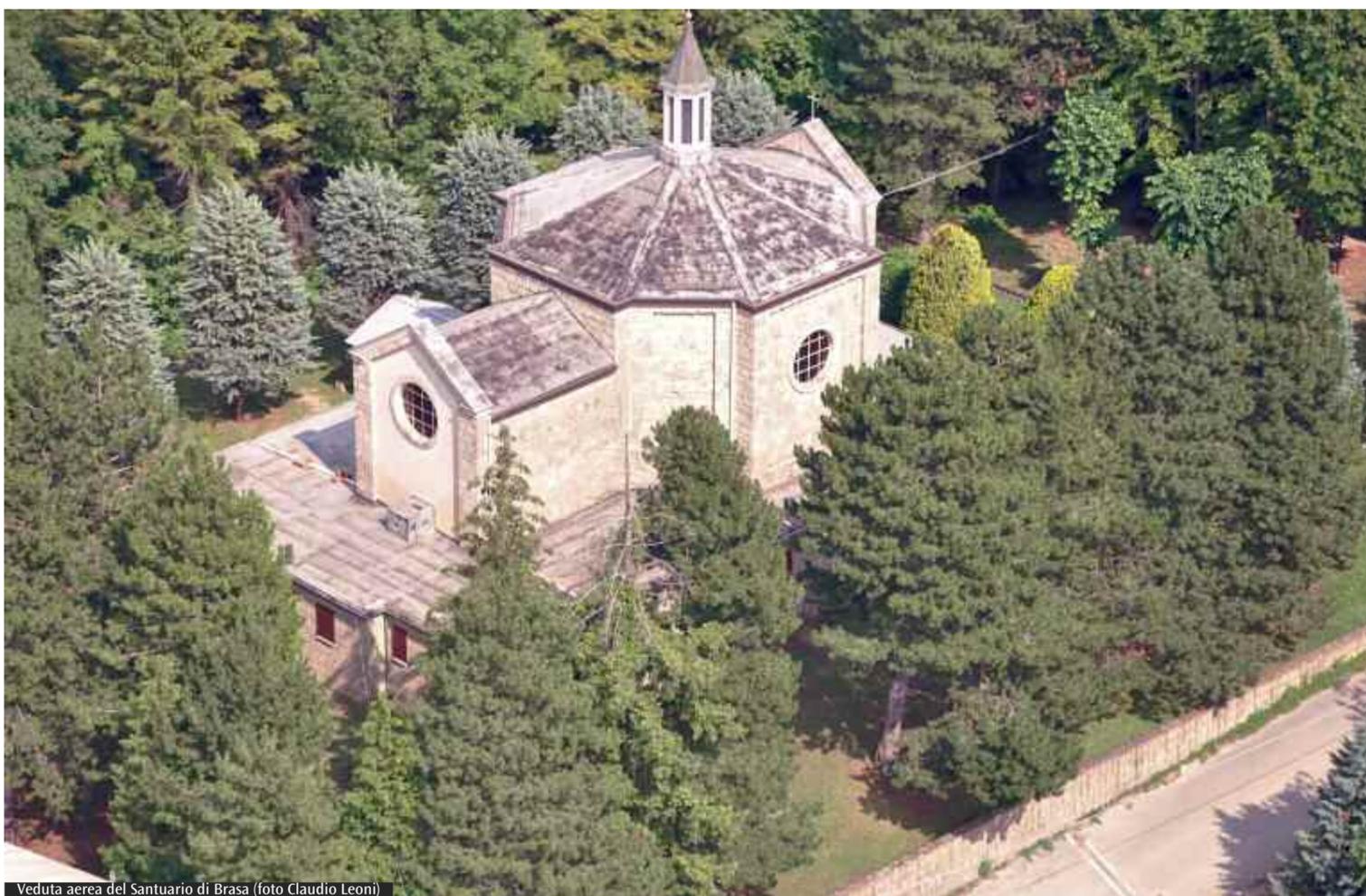
gravi conseguenze che essa comporta per l'occupazione. Da parte nostra, senza volere entrare in valutazioni tecniche che non ci competono, ci preme richiamare il valore fondamentale del lavoro, così come è stato sempre espresso dalla dottrina sociale della Chiesa. Un valore che risiede non in fattori economici, pur importanti, ma nel fatto che il lavoro, come ricorda Giovanni Paolo II nella «Laborem

exercens», è «un bene che esprime la dignità dell'uomo e la accresce»: è, dunque, parte costitutiva di questa stessa dignità. Per questo, impegnarsi per il lavoro, fare quanto è possibile perché tutti, e tutte le famiglie, possano godere di questo bene primario, è un impegno nobilissimo, perché finalizzato alla dignità umana. E', perciò, anche un impegno primario di ogni cristiano.

Chiara Unguendoli

Il cardinale al «Pastor Angelicus»

Domenica 25 agosto il cardinale Caffarra sarà al Villaggio senza barriere «Pastor Angelicus» a Bortolani di Savigno, per la tradizionale visita annuale nel mese di agosto. Il programma prevede alle 10.30 l'arrivo e l'accoglienza, alle 11.15 l'Eucaristia presieduta dall'Arcivescovo, nel corso della quale impartirà il sacramento della Cresima a due adulti con un lieve handicap mentale. Seguirà la recita dell'Angelus davanti alla statua di Maria Assunta; alle 13 il pranzo (per prenotarsi: tel. 0516706142). Nel pomeriggio, festa insieme con musica e conclusione alle 16.30 con il Rosario.



Veduta aerea del Santuario di Brasa (foto Claudio Leoni)

Brasa, la tradizione che resiste nel tempo

Il santuario, distrutto dai bombardamenti della seconda guerra mondiale, grazie all'impegno della gente è stato ricostruito e inaugurato nel 1962. Ma non si è mai interrotta la serie delle feste, e non si è spenta la devozione, che è particolarmente viva nei mesi estivi

DI SAVERIO GAGGIOLI

Un altro bellissimo santuario di montagna. Nel comune di Castel d'Aiano, sul crinale che separa il versante bolognese da quello modenese sorge, immerso nel verde, il santuario della Madonna di Brasa, costruito nel XVIII secolo, distrutto dai bombardamenti nel corso del secondo conflitto mondiale e ricostruito grazie alla tenacia di sacerdoti lungimiranti e al sacrificio delle persone del posto. Un luogo, questo, dove devozione, spiritualità e tradizione s'intrecciano a filo doppio con i ricordi di tanti che hanno vissuto la festa al santuario fin da bambini. Abbiamo pensato allora di dar voce a chi ancora oggi, dopo tanti anni, collabora affinché Brasa continui a vivere: si tratta di Silvano Fichi. Signor Silvano, partiamo dai suoi ricordi lega-

ti al santuario fino ad arrivare ad oggi.. Ricordo sin da piccolo l'emozione di una grande festa popolare che coinvolgeva tutti per più giorni. Accanto ai momenti dedicati ai riti religiosi, vi era la fiera e, delizia dei più piccoli, venditori di cocomero e caramellai. Prima che la chiesa venisse ricostruita, l'immagine della Beata Vergine veniva custodita presso una delle case del borgo e veniva riparata sotto una baracca di lamiera in occasione delle cerimonie pubbliche. Il nuovo santuario venne inaugurato nel 1962 e ricordo l'emozione di tutti, compresa quella di mio padre Duilio e dello zio, che proprio quell'anno rivestivano il ruolo di Priori. Vi erano anche quattro Priori, mentre oggi sono solo due. A tal proposito lo scorso anno, in occasione del 50° anniversario dalla riapertura del santuario, sono state invitate a partecipare alla festa (che dal 2006 si è fissata nell'ultima domenica di agosto) tutte le priorie degli ultimi cinquant'anni. Un bel momento di comunione, alla presenza del vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi, che ha celebrato la Messa. Quali momenti di spiritualità è possibile vivere oggi al santuario? Le attività che ruotano attorno al santuario di

Brasa si svolgono in estate, nei mesi di luglio ed agosto, quando la chiesa è tenuta aperta da una signora del luogo ed è visitabile. In agosto, grazie alla presenza delle suore di San Giuseppe, viene recitato il Rosario nel pomeriggio. Per quanto riguarda le altre stagioni, l'inverno in particolare, la rigidità del clima e la neve scoraggiano i pellegrini, anche per l'assenza di una foresteria. Lunedì scorso l'immagine della Madonna è stata portata in processione a Castel d'Aiano, dove è rimasta per la festa dell'Assunta. Vi saranno particolari iniziative legate alla festa di domenica prossima? Si è voluto, quest'anno, dare un segno di vicinanza ad una benemerita realtà che porta aiuto ai bambini: infatti, parte del ricavato della festa di domenica, sarà devoluto in beneficenza per l'adozione a distanza di un bambino della Missione di Cristina Dozzi in Bolivia. È per noi motivo di orgoglio, visto che si tratta di una nostra concittadina, in quanto nativa di Roffeno. È parso il modo migliore per unire, all'insegna della solidarietà e della carità cristiana, due terre così lontane. Poi, come ogni anno, sarà allestita una mostra fotografica con immagini del santuario, paesaggi e altre foto sugli antichi mestieri.

Prima che la chiesa venisse ricostruita, l'immagine della Beata Vergine veniva custodita presso una delle case del borgo e veniva riparata sotto una baracca di lamiera in occasione delle cerimonie pubbliche. Curavano tutto i Priori e le Priorie



Processione al Santuario

Appennino
mariano:
in viaggio
con Bologna7



L'immagine della Madonna di Brasa

La Madonna su un castagno

All'origine del santuario una immagine della Vergine appesa a un albero, dove tornava prodigiosamente ogni volta che la si allontanava

A poca distanza da Castel d'Aiano, in posizione panoramica e ad una quota che raggiunge quasi i mille metri d'altezza, sorge il santuario della Madonna di Brasa, costruito fra il 1719 ed il 1734 nel luogo dove, secondo la tradizione popolare, vi era un'immagine della Madonna appesa ad un vecchio castagno. Tolta dal padrone del podere e portata a casa, l'immagine miracolosamente ricomparve il giorno dopo sull'albero. A questo punto, come spesso avviene quando si parla di eventi additati come prodigiosi, iniziarono da parte delle autorità religiose locali, le prove per saggiare la veridicità del fatto che correva di bocca in bocca. A nulla valsero i tentativi, effettuati dall'allora curato di Castel d'Aiano, di chiudere a chiave l'immagine, che ricompariva inspiegabilmente il giorno successivo sul vecchio castagno. L'edificio originario, costruito nella prima metà del XVIII secolo e successivamente ampliato, venne completamente distrutto durante la seconda guerra mondiale, e precisamente nel 1944. Il santuario di Brasa infatti, come il vicino Ronchidoso, si trovava nel mezzo del fronte di guerra, lungo la Linea Gotica, che in queste zone è costata un prezzo elevato in termini di vite umane, mentre si fronteggiavano in apparente fase di stallo le truppe tedesche e quelle

alleate. L'attuale santuario è stato ricostruito a partire dagli anni Cinquanta, sempre per iniziativa del parroco di Castel d'Aiano, grazie alle sovvenzioni per i danni di guerra e alle generose offerte dei cittadini della zona. La nuova chiesa venne realizzata su progetto dell'architetto Adriano Marabini, con pietra di Labante, materiale molto simile al travertino, che nella zona è chiamato «sponga». L'immagine venerata, che originariamente era detta «Madonna del Fuoco» o «della Brasa» - termine dialettale che significa «brace» -, ha subito, nel corso dei quasi tre secoli di storia, alterne vicende; si può parlare infatti di quattro o cinque diverse immagini: dalla prima, rinvenuta sull'albero, fino all'attuale. Il santuario di Brasa è stato meta, nel corso degli anni, di numerosi pellegrinaggi. A custodire in passato la storia e le tradizioni del luogo e ad accogliere i fedeli che si recavano in questo remoto luogo di preghiera era il romito, epica figura che abbiamo già incontrato in altri luoghi sacri della nostra montagna. Vogliamo segnalare un'ulteriore curiosità a coloro i quali apprezzano l'abbinare meditazione e trekking: dal paese di Castel d'Aiano parte una Via Crucis di fattura moderna che, attraverso un sentiero nel bosco, giunge fino al santuario.

Saverio Gaggioli

A custodire in passato la storia e le tradizioni del luogo e ad accogliere i fedeli era l'epica figura del romito

Domenica la grande festa

C'è stato un tempo, anche non molto lontano, in cui la festa al santuario della Madonna di Brasa rappresentava un autentico evento per tutta la montagna: durava infatti ben due giornate, più precisamente la domenica e il lunedì, quando la ricorrenza religiosa, pur estremamente sentita, lasciava maggiore spazio alla fiera del bestiame, una delle più importanti della zona tra bolognese e modenese. Ad esempio, si vendevano o compravano mucche e animali da tiro utilizzati poi per l'aratura del periodo autunnale. Oggi non è più così: la festa a Brasa, come avviene per altri luoghi dove resta forte la devozione popolare, si svolge nel corso di una sola giornata, la domenica. Anche quest'anno, come avviene nuovamente da qualche stagione, si è cercato di dare risalto alla giornata di domenica prossima, 25 agosto, con un programma ricco di appuntamenti. Si inizia alle 11,30 con la Messa celebrata dal nuovo rettore, don Pietro Facchini. Nel pomeriggio, alle 16, il corpo bandistico municipale «Giuseppe Verdi» di Castel d'Aiano, terrà un concerto nel sagrato. Alle 17 Messa e a seguire processione con l'immagine della Vergine fino al prato che dista qualche centinaio di metri dalla chiesa, dove si terrà l'omelia e sarà impartita la benedizione ai fedeli. Per il pranzo e la cena funzioneranno stand gastronomici. Proprio don Pietro, che da un paio di mesi è anche nuovo parroco di Castel d'Aiano, esprime «soddisfazione per questa occasione particolare d'incontro con la nuova comunità all'inizio del mio ministero, che affida alla materna protezione di Maria». (S.G.)

Commedia dell'arte al «Medievale»

La rassegna «Commediestate - maschere vive in città» prosegue, sempre nella suggestiva cornice del cortile del Museo Civico Medievale, e questa settimana ci offre uno spettacolo un po' inusuale rispetto alle tradizionali Commedie dell'Arte che ci hanno divertito le scorse settimane. Mercoledì 21 alle 21 verrà infatti rappresentata l'opera «Il Drago», spettacolo di commedia dell'arte liberamente tratto dall'omonima opera dello scrittore russo Evgenij Schwarz, con l'adattamento drammaturgico e la regia a cura di Massimo Macchiavelli. Il regista teatrale, grande esperto della Commedia dell'arte, di cui tiene stage in Italia, Giappone, Turchia e Francia va oltre gli innumerevoli tentativi di attualizzare il genere della commedia dell'arte ai giorni nostri, lasciandola parzialmente inalterata e dando così vita ad un vero e proprio spettacolo di avanguardia. Il costo d'ingresso è quello del biglietto del museo, 5 euro prezzo intero, 3 ridotto, con cui è possibile assistere allo spettacolo e visitare la mostra «Sete fruscianti sete dipinte. Il recupero della collezione tessile del Museo Civico Medievale».

Emily Ollerenshaw

Museo musica, suoni balcanici di tre strumenti

Prosegue il ciclo di concerti «(s)Nodi 2013 - Dove le musiche si incrociano», arrivato alla terza edizione. Come tutti i martedì sera, anche il 20 agosto alle 21 il Museo della Musica ospiterà un concerto dedicato alle musiche del mondo. Nello specifico, questa settimana ad esibirsi saranno Marco Ferrari (clarinetto e flauti), David Sarnelli (fisarmonica) e Massimo de Stephanis (contrabbasso), in arte «Classico Tzigano» con un concerto dal titolo «Gli acrobati della musica». Il trio riscopre l'arte della penisola balcanica, nella quale i Rom, musicisti di professione, aiutandosi con il violino creano una musica a metà tra il classicismo occidentale ed i toni orientali.



Andrea De Vitis che si esibirà domani al «San Giacomo Festival»

S. Giacomo, la chitarra di Andrea de Vitis

Il «San Giacomo Festival», che ha rallegrato le giornate estive al fresco del Chiostro di Santa Cecilia (via Zamboni 15), questa settimana offre uno spettacolo speciale: infatti, domani alle 21 si esibirà in concerto Andrea De Vitis, il vincitore del concorso chitarristico «Giulio Rospigliosi» tenutosi a marzo a Lamporecchio in provincia di Pistoia. Il chitarrista romano si esibirà in un concerto per chitarra classica dal titolo «Omaggio al Repertorio Segoviano»: verranno infatti eseguiti brani dedicati ad Andrés Segovia come «Grand Solo op. 14» di Fernando Sor, «Variations sur un thème de Skrjabin» di Alexandre Tansman, «Prélude BWV 1006» e «Praeludio - Gigue BWV 996» di Johann Sebastian Bach, «Sonata Op. 77 Omaggio a Boccherini» di Mario Castelnuovo-Tedesco, per concludere con «Estudio sin luz», proprio di Andrés Segovia, come ultima evocazione del Maestro spagnolo. Andrea De Vitis, nato a Roma, si è diplomato nel 2007 al conservatorio «F. Morlacchi» di Perugia con il massimo dei voti, e attualmente frequenta l'Accademia di perfezionamento «F. Tarrega» di Pordenone. La sua attività concertistica lo ha portato ad esibirsi, tra l'altro, in Vaticano, all'Università di Roma Tor Vergata durante una lezione-concerto e a Linares, in Spagna. (E.O.)

Andrea De Vitis, nato a Roma, si è diplomato nel 2007 al conservatorio «F. Morlacchi» di Perugia con il massimo dei voti, e attualmente frequenta l'Accademia di perfezionamento «F. Tarrega» di Pordenone. La sua attività concertistica lo ha portato ad esibirsi, tra l'altro, in Vaticano, all'Università di Roma Tor Vergata durante una lezione-concerto e a Linares, in Spagna. (E.O.)



Liuwe Tamminga, organista, che si esibirà a Monzuno il 22 agosto

«Itinerari» con l'organo di Tamminga

Il celebre artista si esibirà giovedì a Monzuno con il corpo bandistico «Pietro Bignardi»: un omaggio a Verdi

DI EMILY OLLERENSHAW

Questa settimana terminano gli appuntamenti estivi della rassegna «Itinerari organistici nella provincia di Bologna», che accoglierà nuovamente il suo pubblico a partire dal mese di ottobre. L'estate si conclude così con due concerti: giovedì 22 e sabato 24 agosto. Il primo concerto si svolgerà a Monzuno, nella chiesa di San Giovanni Evangelista, alle 21: si esibirà il corpo bandistico «Pietro Bignardi». Nata più di un secolo fa a, la banda non si limita a partecipare a feste paesane e ricorrenze civili ma gira l'Italia grazie ad un'intensa attività concertistica. A dirigere Alessandro Marchi, direttore artistico anche della Scuola di Musica del paese e curatore e arrangiatore di gran parte del repertorio. Nella stessa serata, il celebre organista Liuwe Tamminga suonerà su un organo Abele Marenzi del 1899 musiche di Verdi e Wagner. «Collaboro con la rassegna da più di 25 anni, quando il compianto Giorgio Piombini ha cominciato ad organizzare concerti per organo» ci racconta Tamminga, che spiega poi la scelta del programma del concerto così: «I brani sono stati scelti per festeggiare la figura di Giuseppe Verdi. Utilizzeremo trascrizioni delle sue musiche per organo e per banda, anche se suoneremo alternati. Le celebrazioni della figura di Verdi non si fermano qui per Liuwe Tamminga: l'organista ha infatti appena registrato un cd nel quale ha suonato su tre organi utilizzati da Verdi stesso in gioventù. «Ho registrato prima a Roncole, poi a Saliceto di Cadeo a Piacenza - spiega - L'organo che si trova in quest'ultima località è stato spostato da Cortemaggiore, dove Verdi

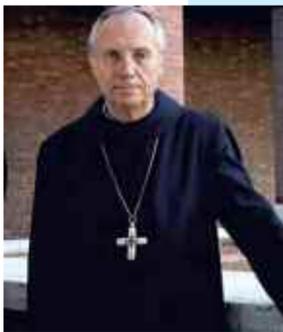
andava spesso a suonare. Il terzo organo si trova ora a Trevozzo di Nibbiano, sempre a Piacenza, anche se all'epoca di Verdi si trovava a Busseto». «L'iniziativa - conclude Tamminga - è promossa dal comitato "Celebrazioni del bicentenario verdiano" e verrà presentata a Roncole, città natale di Verdi, nel giorno della sua nascita, il 10 ottobre, con una conferenza stampa e un mio concerto». Il secondo concerto della settimana, offerto dalla Pro Loco Boschi e dalla parrocchia, è previsto per sabato 24 alle 21 e si terrà nella chiesa di Sant'Agostino a Boschi di Granaglione. Ad esibirsi saranno Riccardo Pasquini alla tromba e Stefania Mettadelli all'organo Alessio Verati del 1866 con un programma che include «Concerto in Re maggiore: adagio - allegro - grave - allegro» di Telemann, «Allegro dal concerto in Re

maggiore» di Torelli, «Suite in Re maggiore: ouverture - giga - minuetto - bourrée - marcia» di Händel, «Adagio (dall'originale inedito per tromba e orchestra) di Verdi e «Allegro finale dal concerto per tromba in Mi maggiore» di Haydn. Riccardo Pasquini, diplomato in tromba al conservatorio «G. Puccini» di La Spezia, ha perfezionato la sua preparazione con diversi maestri fino a diventare la prima tromba solista dell'Orchestra di Fiati della provincia di Lucca, oltre ad aver collaborato con numerose orchestre italiane. Stefania Mettadelli si diploma a Lucca all'istituto musicale «L. Boccherini», prosegue gli studi in Organo e Composizione organistica fino alla laurea conseguita al Conservatorio di Parma. Da allora, suona per tutta Italia sia come solista che in vari gruppi da camera.

Nel volume dell'abate benedettino partendo dalla «Regola», si propongono «riflessioni di vita» su tre grandi temi antropologici: «Io», «Noi», «Noi e voi»

Nokter Wolf, a lezione dai monaci

È ancora un tempo, questo nostro, per riscoprire l'umiltà di andare «a lezione di vita»? Può essere che lo sia, può essere che rivolgendosi alla persona giusta si possa provare a risolvere anche qualche problema «di tutti i giorni», partendo però da altre dimensioni. Un aiuto in questo senso ci viene da un volumetto delle Edizioni Dehoniane di Bologna: «Imparare dai monaci», di Nokter Wolf (pp. 281, euro 20). «Nokter Wolf? Chi è costui?», si potrebbe dire parafrasando Don Lisander. È abate primate dell'Ordine dei Benedettini. Tedesco di Baviera, risiede a Roma nell'abbazia di Sant'Anselmo all'Aventino. Un uomo indubbiamente saggio, ma quanto addentro ai problemi del mondo? Certo per fidarsi di lui è necessario spazzar via alcuni luoghi comuni sulla vita monastica ed è lo stesso Wolf ad invitarci a farlo come buon punto di partenza: «I monaci - scrive infatti - non hanno muri alti intorno ai loro conventi per poter godere la loro tranquillità fino alla fine dei tempi: le mura servivano a proteggere, e l'abito monastico non ha il cappuccio allo scopo di isolare sempre e ovunque dal mondo esterno, ma originariamente era un semplice modo per ripararci dalla pioggia». Un uomo di mondo allora, e di pensiero, che in questo suo libro, partendo dall'equilibrio e dalla conoscenza dell'uomo espressi dalla «Regola» di san Benedetto, ci propone «riflessioni di vita» su tre grandi temi antropologici: «Io» (dimorare in se stessi), «Noi» (stare insieme); «Noi e voi» (una presenza per il mondo). Il punto di partenza, che proprio il nostro mondo vuole farci dimenticare, è che ogni persona rappresenta un valore, da accogliere, rispettare, «accompagnare» e sviluppare. E che la spiritualità di ognuno va compresa nelle sue radici e coltivata, giorno dopo giorno, utilizzando al meglio il tempo che ci è concesso. (P.Z.)



Rodiano

«Voci e organi Appennino», il duo Myashita-Matesic

La rassegna «Voci e Organi dell'Appennino» prosegue il suo percorso, e questa settimana fa tappa alla chiesa di San Salvatore a Rodiano, nel comune di Savigno. Il concerto per soprano e organo avrà luogo martedì 20 alle 21, e sarà offerto dall'associazione «Italia Nostra», impegnata nella tutela del patrimonio storico, artistico e naturale del paese. Con la serata si vuole sensibilizzare la comunità sulle condizioni dell'organo «Marenzi», risalente al 1908, per un futuro ripristino dello

strumento. Ad esibirsi saranno la soprano Chisako Myashita e l'organista Wladimir Matesic. Chisako Myashita, nata a Tokyo, inizia gli studi di canto a 17 anni e si diploma all'Università Musicale «Kunitachi»; si trasferisce poi a Bologna dove si diploma nel 2001 al Conservatorio Statale e diventa docente di canto lirico. Wladimir Matesic ha studiato Organo, Composizione e Improvvisazione organistica presso i Conservatori e le Musikhochschulen di Bologna, Luzern e Rotterdam; la sua intensa attività concertistica l'ha portata fino in Giappone. (E.O.)

Boatti, in viaggio tra i monasteri alla ricerca di se stesso

Si parte dall'abbazia di Finalpia, sul Ponente ligure e si prosegue da Montecassino a Bose, da Camaldoli a Subbiaco, dall'abbazia di Noci nella Murgia pugliese a Serra San Bruno in Calabria, da Praglia sino a Goletto, nell'Irpinia

Nel suo ultimo libro «Sulle strade del silenzio» il giornalista traccia un bellissimo, poetico, vissuto e sofferto itinerario di ricerca che parte da una esigenza di fuga da un'insostenibile situazione di disorientamento

Si tratta soltanto di cronache di viaggio? Di notizie accumulate sul campo da dispensare a pochi appassionati «turisti»? Poiché l'autore è giornalista si potrebbe pensare che il taglio possa essere questo. Invece non è così. E il curriculum dell'autore, testimone attento delle vicende più aggrovigliate della nostra storia, già dovrebbe mettere sull'avviso, perché Giorgio Boatti non è certo avvezzo a navigare in superficie. E il

suo ultimo racconto («Sulle strade del silenzio. Viaggio per monasteri d'Italia e spaesati dintorni», Edizioni Laterza, pagg. 324, euro 18) è infatti un bellissimo, poetico, vissuto e sofferto itinerario di ricerca che parte da una esigenza di fuga da una situazione di disorientamento personale divenuta insostenibile e che diventa scoperta di sé e dell'altro da sé. Un percorso che comunque può essere condiviso, con gli occhi e con la mente, anche da un lettore occasionale e superficiale, che però abbia un buon rapporto con quello che Boatti definisce il proprio «ufficio immaginazione». Viaggio allora, zaino in spalla ma verso dove? Attraverso l'Italia e «dentro» monasteri antichi, ma nuovi perché poco conosciuti (e «appuntati», in una mappa della nostra penisola che apre il volume). Si parte dalla cinquecentesca abbazia benedettina di Finalpia, sul Ponente ligure, il primo dei monasteri nei quali Boatti ha chiesto e ottenuto ospitalità e poi si

prosegue da Montecassino a Bose, da Camaldoli a Subbiaco, dall'abbazia di Noci nella Murgia pugliese ai contrafforti di Serra San Bruno in Calabria, da Praglia sino alla badia del Goletto, sui crinali dell'Irpinia orientale. Sono 19 le tappe segnate e comprendono appunto le estremità dello Stivale, luoghi alle cui porte Boatti ha bussato e gli è stato aperto. Monasteri che sono raccontati in modo schietto e profondo, senza fare paragoni, per non trovarsi imbrigliati «in un cammino - sottolinea l'autore - che magari potrà essere di altri (di guide ai monasteri ne sono state pubblicate diverse e altre se ne pubblicheranno) ma che non è il mio». «Non sto cercando - scrive ancora Boatti - il monastero giusto. Vado per questa strada perché ho il sospetto che le luci nascoste che giungono da questi luoghi siano ancora capaci di offrire qualche solido orientamento». Anche se non ci invita a seguirlo, perché questo suo viaggio è proprio tutto suo,



Boatti ci attira, attraverso il suo diario minuzioso, in una ragnatela che avvince, spingendoci ad uscire dalla nostra dimensione temporale uscare da andare «oltre». Scegliendo se assumere il ruolo di pellegrini o di viandanti. Paolo Zuffada

Anspi, in oratorio per crescere

Da sempre gli oratori sono stati veicolo attraverso il quale avvicinare i giovani alla vita cristiana, crescerli in un ambiente protetto, educarli ai valori della Chiesa. Inserendosi in questa tradizione, mentre il Concilio Vaticano II portava a maturazione i frutti di un cristianesimo che cercava il modo per aprirsi alla modernità, senza perdere le proprie radici, nacque l'Anspi (Associazione nazionale San Paolo Italia), i cui obiettivi da subito furono chiari: unire in un'unica associazione l'organizzazione degli oratori e dei circoli italiani, rafforzandone la portata e l'efficacia delle attività promosse. L'associazione vide la luce proprio a Bologna, nel luglio del 1963, quando fu eletto il primo consiglio nazionale. Quest'anno, dunque, l'Anspi ha festeggiato il suo 50° compleanno, con 1800 oratori e circoli

associati, attraverso i quali organizza e gestisce le proprie attività. A livello bolognese, sono molteplici le proposte avanzate dall'Anspi e dal suo presidente zonale, Claudio Tadolini. Durante l'ultimo anno, sono stati vari i tornei di calcetto proposti all'interno degli oratori, e che hanno coinvolto ragazzi di tutte le età, dalle scuole elementari fino alle superiori. Una copertura completa, a cui si è aggiunto un torneo di pallavolo per adulti «under-over», ovvero che prevede almeno la presenza di un giovane sotto i vent'anni e di un adulto sopra i quaranta. Visitando il sito www.anspi.it, invece, si può trovare uno dei principi sui quali si fondano le attività promosse. Si legge infatti: «una delle componenti essenziali dello sport è l'agonismo», ma si aggiunge che tutti i tornei e i campionati promossi dall'Anspi

valorizzano «l'aspetto oratoriale, ricreativo, educativo e spirituale della persona, che risultano così prevalenti sull'aspetto agonistico stesso». Quella dell'Anspi è dunque una scelta associativa, improntata al valore ecclesiale dell'attività sportiva. Non si gioca per vincere, e nemmeno per partecipare. Si gioca per crescere. Non a caso, dunque, un termine molto caro a questa associazione è quello di «educazione integrale». Il segreto di questa associazione sta forse proprio in questo: nella capacità di entrare capillarmente all'interno del tessuto sociale del territorio legandosi agli oratori. Sono questi che, all'ombra delle parrocchie, rappresentano la fucina inesauribile e attraverso la quale è possibile unire il diletto del gioco alla formazione della persona umana.

Alessandro Cillario



La crisi entra in campo: carenti impianti e sponsor

La crisi economica colpisce trasversalmente la società e non sembra essere più clemente con lo sport. Le società sportive, siano esse professionistiche o dilettantistiche, vivono momenti di grande difficoltà. Anche i circoli risentono del momento, con un calo di iscritti diffuso e un considerevole aumento dei costi da sostenere. Due sono, in sostanza, i problemi più gravi dello sport, anche bolognese. Il primo è senza dubbio quello degli impianti: poche le eccellenze, molte di più, invece, le situazioni critiche, alle quali difficilmente si riuscirà a trovare una soluzione finché gli investimenti pubblici saranno in contrazione. L'altro grande assen-

te è la figura dell'investitore. Si contano sulle dita di una mano gli imprenditori «illuminati» che decidono di investire risorse nello sport. Le sponsorizzazioni diventano sempre più rare, per le società più blasonate come per le realtà più semplici. La carenza di queste entrate rischia di ridurre pericolosamente le proposte sportive, i progetti volti a qualificare quartieri e impegnare i giovani dando loro obiettivi e traguardi da raggiungere. Una situazione difficile, in cui l'unica soluzione che sembra avere successo è «fare squadra», unendo le forze per sopravvivere ai giorni di carestia, pronti a rilanciarsi appena la situazione economica lo consentirà. (A.C.)

Parla il responsabile dell'Ufficio Sport, Turismo e Tempo Libero della diocesi: «Vogliamo trasmettere valori profondi,

puntando anzitutto sulla formazione cristiana degli allenatori, preparatori e chiunque accompagni gli atleti»

Sport & educazione

don Sandri. «La Chiesa apprezza l'attività sportiva quando attinge dall'adesione alla fede»

DI ALESSANDRO CILLARIO

La chiamano Bologna «la dotta», centro di cultura e di commerci fin dal Medioevo, culla del diritto moderno. Ma è anche città di sport, capace di unire all'ombra delle Due Torri professionismo e dilettantismo, traendo proprio dall'attività sportiva i valori che questa può insegnare, e trasmettendoli alle nuove generazioni. Una terra ricca di realtà nate e cresciute con un indissolubile legame alla tradizione cattolica. Ne parliamo con don Giovanni Sandri, responsabile dell'Ufficio Sport, Turismo e Tempo Libero della diocesi.

Qual è l'importanza che ricopre lo sport nella vita cristiana? Perché si investono tempo e risorse in questo mondo? Dall'inizio del Novecento la Chiesa iniziò a comprendere l'importanza dello sport. I Papi che si sono succeduti hanno sempre evidenziato i valori profondi che l'attività sportiva è capace di trasmettere: lealtà, osservanza delle regole, fatica, impegno, costanza, capacità di mettersi in relazione con gli altri in modo corretto. Sono principi che attengono alla sfera della dignità della persona umana, fondamentali per il corretto sviluppo di ogni individuo. La Chiesa non ama lo «sport per lo sport», lo apprezza invece quando questo si trasforma in uno strumento educativo, attingendo dall'adesione alla fede a Cristo.

Quale ruolo ricoprono, in questi ottica, gli allenatori, i preparatori, e chiunque accompagni il cammino di un atleta? Questo è un tema essenziale. Lo sport non è un mondo asettico: anche qui esistono il bene e il male, ed è necessario imparare a riconoscerli. Proprio per questo la figura degli allenatori diventa centrale. Questi non devono

semplicemente impartire lezioni tecniche, ma anche insegnare i valori della cristianità. C'è bisogno di investire nella loro formazione, affinché innanzitutto siano educatori, capaci di creare non solo sportivi, ma anche uomini e donne maturi. Questa è l'unica via, perché se lo sport viene lasciato a se stesso arriva a devianze come il doping o la violenza.

Nella formazione di questi educatori, la dio-

«Lo sport forma i giovani che lo praticano alla lealtà, all'osservanza delle regole, alla fatica, all'impegno, alla costanza, alla capacità di mettersi in relazione con gli altri in modo corretto»

cesi come si sta muovendo?

Come diocesi abbiamo attivato vari corsi per allenatori. Non ci occupiamo di aggiornamenti della parte tecnica, perché questa è già ampiamente seguita dagli enti predisposti alla promozione sportiva. Ci curiamo invece di far comprendere e trasmettere i valori dello sport. Inoltre ci muoviamo anche ad un livello più alto: proprio nel mese di ottobre presenteremo il «Manifesto dello sport educativo regionale», un testo redatto dalla Commissione regionale per lo sport della Cei, e sottoscritto da tutti i Vescovi dell'Emilia Romagna. Avrà un valore ecclesiale molto forte, e servirà come indirizzo per lo



Allenamento di calcio

svolgimento dei lavori nelle singole realtà territoriali. Queste realtà sono molteplici e particolarmente attive sul territorio, ma stanno risentendo della crisi economica? Purtroppo la crisi si fa sentire nelle famiglie, e dunque questo ha un effetto negativo sui tesseramenti, che rappresentano la prima forma di sostentamento di polisportive e

società. Inoltre, anche gli sponsor e i contributi delle Fondazioni sono calati drasticamente, quindi per tutti oggi è importante tenere d'occhio i conti perché siano in regola. Il Comune e i suoi assessori hanno energia e buona volontà, ma i tagli alla spesa si sono fatti sentire e ad oggi una delle problematiche più importanti da affrontare è quella legata agli impianti sportivi.

società



L'apertura delle «Olimpiadi di San Mamolo»

Polisportiva San Mamolo, quarant'anni in parrocchia

«Dal 1972, una palestra di amicizia». Un motto azzeccato, che ha fatto la fortuna della polisportiva arroccata su per via San Mamolo, e che porta lo stesso nome di strada e parrocchia. Ha compiuto da poco quarant'anni e continua a rilanciarsi sapendo abilmente unire sport e spettacolo, competizione ed iniziative educative, per tutte le età e tutti i gusti. Le attività proposte sono tantissime: minibasket, calcetto, danza, judo, alcune particolari, come tessuto aereo, zumba, pilates, ginnastica ritmica o «over 60». Le attività degli istruttori-educatori che operano in questa realtà sono sempre volte a trasmettere i valori cristiani. La nascita di questa società, infatti, è legata alla collaborazione e amicizia fra monsignor Novello Pederzini, che tuttora è parroco ai Santi Francesco Saverio e Mamolo, e Romano Lanzarini, da sempre presidente della Polisportiva e punto di riferimento per le tante generazioni di ragazzi. Anche quest'anno la polisportiva ha promosso nuove attività, che hanno coinvolto il tessuto sociale e sportivo bolognese. La prima è stata la rea-

lizzazione del primo «Memorial Marisa Del Core», un torneo di minibasket in ricordo dell'omonima insegnante, scomparsa nell'ottobre scorso e da sempre figura di riferimento all'interno della polisportiva. A questa si sono aggiunte le «Olimpiadi del San Mamolo», una giornata di primavera trascorsa con tutti i ragazzi della polisportiva, e inaugurata dal capitano della Virtus pallacanestro. La punta di eccellenza fra le proposte della polisportiva, però, rimane il campo estivo, ogni anno a giugno, che ha raggiunto la 31ª edizione. Diviso in turni, a seconda della fascia di età, prevede una settimana di attività sportive, ludiche e teatrali di ogni genere, a Lizzano in Belvedere, dove, godendosi il fresco dell'Appennino, ragazzi e ragazze passano sette giorni di vacanza in compagnia, mentre i genitori hanno tempo e modo di riposarsi, sicuri dell'eccellenza del servizio offerto. Come ogni anno, i corsi della Polisportiva riapriranno a settembre, e tutto lo staff è già al lavoro per proporre nuove iniziative da presentare alle famiglie per la prossima stagione. (A.C.)

ultimato frisbee

Qui vince la correttezza

Uno sport all'insegna della correttezza, del rispetto delle regole, e dell'autodisciplina. È l'«ultimate frisbee», un fenomeno che negli ultimi anni sta assumendo dimensioni sempre maggiori, abbracciando partecipanti di giovane età che abbandonano gli sport canonici. Il gioco prevede, naturalmente, l'uso del frisbee, un disco di plastica che può essere lanciato e mantiene l'equilibrio in volo ruotando su se stesso. L'obiettivo del gioco è fare «meta»: l'equivalente del rugby, in sostanza. Solo che nell'«ultimate frisbee» non c'è nessuna forma di contatto fisico (e quindi di violenza), perché i giocatori possono solamente avvicinarsi all'avversario per rendere più difficile il loro lancio, ma non possono toccarlo. Meravigliosa invenzione di questo sport è l'assenza di un arbitro. Sono i giocatori stessi che si impongono, all'inizio della partita, di rispettare le regole del gioco e di auto-arbitrarsi, decidendo quando hanno commesso o meno un «fallo». Due sono i premi alla fine della partita o di un torneo. Il primo, naturalmente, va alla squadra che ha realizzato più punti, ma il secondo - spesso molto più ambito dagli stessi giocatori - è chiamato «Spirito del Gioco», e viene assegnato alla squadra che ha meglio interpretato i valori di correttezza e rispetto che contraddistinguono questo nuovo e affascinante sport. (A.C.)



Nuoto, attività sportiva del Csi

Centro sportivo italiano, dal dopoguerra ad oggi

Venticinquemila tesserati nella provincia di Bologna, cinquecento società sportive affiliate, un aumento degli iscritti che negli ultimi 4-5 anni si è assestato attorno al 25%. Bastano queste cifre a dimostrare come il Centro sportivo italiano sia una realtà in continua espansione. Nato prima dell'avvento del fascismo, rappresentava l'organizzazione sportiva di Azione cattolica. A Bologna fu rifondato, dopo la guerra, nel 1946 ed è cresciuto costantemente, fino a raggiungere i risultati attuali. «Siamo un ente autofinanziato - afferma orgogliosamente Andrea De David, presidente provinciale - ma nonostante questo le nostre proposte sono economiche e rivolte a tutti. Promuoviamo una ventina di discipline, dalle più tradizionali, come il calcio e la pallacanestro, ad altre più originali, come

arti marziali o ping pong». Per sfidare la crisi economica, il Csi ha predisposto una serie di agevolazioni per tutelare le famiglie più numerose o in difficoltà, ed è prevista anche una forma di rateizzazione per l'iscrizione alle singole attività. «Il nostro primo obiettivo è aiutare la crescita cristiana dell'individuo - continua De David - siamo un ente totalmente laico, perché ormai il nostro percorso si è da tempo staccato da quello di Azione cattolica, ma i nostri riferimenti e valori sono quelli cristiani. Cerchiamo anche con costanza di entrare all'interno delle singole realtà parrocchiali e degli oratori, ed uno dei nostri obiettivi futuri è quello di consolidare questo rapporto di collaborazione». Durante la scorsa stagione sportiva, infatti, il Csi ha organizzato il suo primo torneo di calcio dedicato ai soli oratori; una proposta

conclusa con successo e che verrà ripresentata l'anno prossimo. Che sarà anche un anno estremamente importante e simbolico per l'ente. Nel 2014 si celebreranno, infatti, i settant'anni dalla fondazione del Csi nazionale, e De David, pur senza sbilanciarsi, racconta di «alcuni progetti già in cantiere» e di «iniziative di forte impatto mediatico che sono in preparazione». Alcune fra le difficoltà maggiori, però, sono legate al tema degli impianti sportivi. Il Csi non ne possiede di propri, perciò è costretto a prenderli in affitto. L'auspicio per il futuro è quello di poter ottenere la gestione di qualche impianto di rilievo, in modo da allentare la morsa delle spese, agevolando anche gli iscritti riguardo ai costi di tesseramento e partecipazione.

Alessandro Cillario

Centomila tesserati in Italia

Il Centro sportivo italiano è uno dei più importanti enti di promozione sportiva della penisola. Il numero di suoi tesserati è in continua espansione e le società ad esso affiliate sono in aumento. Suddiviso in comitati provinciali, che vengono rinnovati ogni 4 anni, si rifà ai valori educativi cristiani. A livello nazionale, è vicino a raggiungere il numero di centomila atleti tesserati, con 73 discipline praticate e 138 sedi territoriali sparse in tutta Italia, che offrono una copertura regionale completa.

Cammino di Santiago, ogni istante è dono di Dio



La cattedrale di Santiago de Compostela

«Un cammino che ha significato tanta fatica e al contempo tanta gioia». Paola è rientrata già da qualche settimana dal lungo percorso a tappe che sta compiendo con il marito Giorgio verso Santiago de Compostela, ma il suo entusiasmo è ancora molto vivo. Tutto è cominciato tre anni fa, quando la coppia, insieme ad alcuni amici, ha deciso di percorrere a piedi gli ultimi 200 chilometri del pellegrinaggio. L'esperienza è stata talmente ricca, che i coniugi hanno deciso di percorrere interamente il cammino dividendolo in tre tappe. «Una cosa che mi ha colpito durante il pellegrinaggio - continua Paola - è la lentezza della vita. Mentre cammini godi di ogni passo, di ogni paesaggio, di ogni persona che incontri, riesci a godere di ogni piccola cosa che normalmente sfugge allo sguardo nella quotidianità». In tutto que-

sto camminare, però, che posto trovano fatica e stanchezza? «La fatica ha sicuramente un senso sul cammino - prosegue Paola - è un grande insegnamento di vita: ti pone davanti a quelli che sono i tuoi limiti, ti spinge ad affrontarli e a superarli, affidandoti a Qualcuno che percepisci essere lì con te per aiutarti e sostenerti». Paola racconta l'arrivo alla cattedrale di Santiago: «All'arrivo in piazza la fatica è come svanita e ha lasciato il posto a un enorme gioia. La cattedrale non era per niente austera come immaginavo. I pellegrini, provenienti da ogni parte del mondo, venivano accolti da preti che trasmettevano una grande serenità e amicizia». Si dice che san Giacomo, protettore dei pellegrini, si prenda sempre cura di loro sul cammino. Ne hanno avuto prova, Giorgio e Paola, quando è capitato loro di perdersi: «Abbiamo perso la strada un

paio di volte, ma c'è sempre stato qualcuno pronto ad indicarci la strada corretta e a proseguire con noi il cammino». Una conoscenza che Paola ricorda con grande affetto è l'amicizia instaurata con una ragazza giapponese: «Si è unita a noi durante il cammino e ci siamo trovati subito in sintonia. La sua idea sarebbe stata quella di percorrere il cammino interamente, ma con il nostro incontro ha capito che il vero significato del pellegrinaggio non è la meta da raggiungere, ma il viaggio fatto giorno per giorno». È questo il grande insegnamento che la testimonianza di Paola e Giorgio ci trasmette: il nostro dono è il presente, non bisogna preoccuparsi troppo di quello che accadrà, ma assaporare ogni momento che stiamo vivendo e renderlo degno di essere un dono di Dio.

Francesca Casadei

Gli Alessandri e il cardinal Lercaro: una bella storia di amicizia

Il libro «Il Cardinale Giacomo Lercaro, nelle immagini del sodalizio con Benedetto Alessandri e la sua famiglia» nasce da una grande amicizia. Il rapporto singolare dei coniugi Benedetto e Jole Alessandri con il cardinal Lercaro ci viene confermato anche nella prefazione da monsignor Ernesto Vecchi, vescovo ausiliario emerito e amministratore apostolico di Terni-Narni-Amelia: «L'idea di Sergio e della moglie Stefania di fissare in una pubblicazione la memoria del rapporto dei coniugi Alessandri con il cardinal Lercaro, è non solo lodevole, ma esemplare, perché animata da ragioni profonde: la concezione della famiglia basata sulla sacramentalità del matrimonio». Questo volume, infatti, nasce dalla voglia di Sergio e Stefania di lasciare a figli e nipoti, un ricordo particolare e significativo dopo una vita comune durata cinquant'anni «perché - dicono - possano reinvestire nel XXI secolo quei valori cristiani che questa amicizia con l'arcivescovo di Bologna manifesta». Questa raccolta di ricordi, foto e documenti, è stata pubblicata in 500 copie numerate e firmate, non disponibili nelle librerie, ma in custodia alla famiglia Alessandri che sarà felice di donarle a chi ne farà richiesta (stefaniamalinverno@libero.it). (F.C.)



Un incontro al Meeting di Rimini

Meeting, al centro c'è l'uomo

Il portavoce Pichi Sermolli: «C'è una crisi più profonda di quella economica e culturale: quella antropologica»

Trasferite in Basilica nel 1798, la tradizione le vuole collocate da sant'Ambrogio o da san Petronio ai quattro angoli della città, a sua spirituale difesa

San Petronio, le quattro croci

La Basilica di San Petronio racchiude importanti monumenti antichi, tra i quali le Quattro Croci. Poste sopra colonne di marmo, furono trasferite in Basilica nel 1798, lungo le navate laterali: due a destra e due a sinistra, in posizioni riferibili all'antica loro collocazione nel tessuto urbano di Bologna. Un decreto dell'Amministrazione della Repubblica Cisalpina aveva infatti stabilito l'abbattimento dei tempietti in cui erano custodite nei pressi delle antiche Porte della prima cerchia di mura. La storia di queste Croci si perde in tempi assai remoti. La tradizione le vuole collocate da sant'Ambrogio o da san Petronio ai quattro angoli della città, come stazioni di un mistico circuito a sua spirituale difesa. La Croce dedicata ai Santi Apostoli ed Evangelisti era di fronte alle Due Torri; la Croce dei Santi Martiri si trovava a metà di via Monte Grappa; la Croce di tutti i Santi era posta davanti alla chiesa di San Paolo Maggiore; la Croce, delle Sante Vergini, era collocata in via Farini all'incrocio con via Castiglione. E' da notare come tre delle quattro Croci abbiano la stessa dedizione di altrettante Basiliche erette a Milano da Sant'Ambrogio. Per proteggerle, furono costruiti in epoca successiva tempietti o edicole con tetto a cuspide, elevato su quattro colonne. Un decreto del 1315 del Consiglio degli Anziani ordina l'ufficiatura quotidiana agli altari eretti nei tempietti, affidandoli ai quattro ordini (Eremitani, Carmelitani, Francescani e Domenicani) che avevano i loro conventi vicino alle Croci. Nel 1798, durante la rimozione delle colonne, furono scoperte varie reliquie, deposte sotto le basi, insieme a iscrizioni su lastre di piombo. L'iscrizione della Croce degli Apostoli ed Evangelisti ricorda, per esempio, come fosse stata posta da Sant'Ambrogio sopra le reliquie di molti santi fra i quali anche uno dei fanciulli (i Santi Innocenti) martirizzati da Erode, che San Petronio aveva portato dalla Terra Santa. Info: www.felsinaethesaurus.it.

Filippo Bussolari



Una delle croci in San Petronio

DI FRANCESCA CASADEI

È la fine degli anni '70 quando tra alcuni amici di Rimini nasce il desiderio di incontrare, conoscere e portare nella propria città tutto quello che c'è di bello nella cultura del proprio tempo. Così nasce il Meeting, incontro tra persone di fede e culture diverse, che è arrivato quest'anno alla 34ª edizione. Abbiamo interpellato Stefano Pichi Sermolli, capo ufficio stampa e portavoce del Meeting, che ci ha illustrato quello che accadrà alla Fiera di Rimini da oggi a sabato 24 agosto. Perché il titolo di quest'anno? La scelta del titolo «Emergenza uomo» è basata su una frase di don Luigi Giussani che nel 1988 lanciò questo grido: «Emergenza uomo, il nostro compito è ridestare l'identità dell'uomo». Aveva capito che c'è una crisi più profonda oltre a quella economica e culturale: la crisi antropologica. Il nostro vuole essere un grido, in primo luogo, per prendere coscienza di questa emergenza e, in secondo luogo, vuole essere un modo per ridare dignità all'uomo. Quali gli incontri più importanti? Gli incontri toccheranno diversi temi. Importante sarà l'incontro con il Presidente del Consiglio Enrico Letta, che inaugurerà la mostra «Sinfonie dal nuovo mondo. Un'Europa unita dall'Atlantico agli Urali». La mostra vuole testimoniare come l'Europa, vista oggi solo come istituzione che detta norme, abbia invece una cultura e una storia e sia stata costruita da padri fondatori che si sono resi conto che quello che ci univa era più importante di quello che ci divideva. Ci saranno incontri sulla libertà religiosa, l'economia, il mondo del lavoro, la politica (con la partecipazione di dieci ministri).

Inoltre concerti, presentazioni di libri, rappresentazioni teatrali e proiezioni cinematografiche. La parola chiave sarà «testimonianza»: ad ogni incontro sarà presente qualcuno che può parlare degli argomenti trattati per esperienza diretta. Ad esempio, all'incontro sulle missioni di pace in Afghanistan, il ministro della difesa Mario Mauro affiancherà il Caporale Monica Contrafatta, che ha vissuto le missioni in prima persona; e José Maria «Pepe» di Paola, amico di papa Francesco, parlerà dell'enciclica «Lumen Fidei». Il Meeting si espande anche al di fuori delle porte della Fiera... Sì, l'Associazione «La Pedivella» e il Csi hanno organizzato attività sportive e culturali, alcune nel padiglione sportivo e altre al di fuori. Abbiamo un torneo di basket, la scuola di ginnastica artistica, il

torneo di calciobalilla, il torneo di bridge, beach tennis, calcio e anche visite guidate al patrimonio storico e culturale di Rimini. Quali le mostre allestite? Abbiamo la mostra su Chesterton, scrittore inglese cattolico, in cui è stata ricostruita interamente la sua casa e con l'aiuto delle guide viene spiegato come le sue opere siano in continuo rapporto con quello che si ritrova nella sua abitazione. Di grande impatto è la mostra sui martiri russi ortodossi allestita in collaborazione con l'università ortodossa San Tichon; vi è poi la mostra «Il volto ritrovato. I tratti inconfondibili di Cristo» e quella «Naturale, artificiale, coltivato. L'antico dialogo tra uomo e natura» che analizza il rapporto uomo-natura: rapporto virtuoso fatto per valorizzare quest'ultima e non per distruggerla.

il programma

Da oggi a sabato a Rimini

Parte oggi negli spazi della Fiera di Rimini «Emergenza uomo», la 34ª edizione del Meeting di Comunione e Liberazione che proseguirà fino a sabato 24. L'apertura sarà come sempre con la Messa, celebrata alle 11.15 dal vescovo di Rimini monsignor Francesco Lambiasi. Il Meeting parte ufficialmente alle 15 con l'incontro inaugurale alla presenza del presidente del Consiglio dei Ministri, Enrico Letta. Inoltre, in apertura, una videointervista con il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Tantissimi gli ap-

puntamenti durante la settimana per «incontrare e incontrarsi»: approfondimenti medici e culturali, incontri su temi internazionali, nazionali e locali, varie mostre. Una proposta ricca e molto variegata in cui non manca la presenza bolognese. Ci saranno tra i tanti: Davide Rondoni, poeta e scrittore; padre Marco Salvio, docente allo Studio Filosofico Domenicano di Bologna; Andrea Cammelli, docente di Statistica sociale all'Università di Bologna e Corrado Piccinetti, responsabile del laboratorio di Biologia di Fano dell'Università di Bologna. (F.C.)

Ucraini, i cattolici di rito bizantino in San Michele

Gli orari delle Messe sono stati scelti per venire incontro alle esigenze dei parrocchiani, in gran parte donne che lavorano come badanti; ma c'è anche la catechesi per gli adulti e per i bambini, e il corso intensivo di lingua italiana

Nella chiesa «de' Leprosetti», affidata alla comunità dal cardinale Caffarra, si svolgono le celebrazioni eucaristiche, con un rito complesso e quasi interamente cantato. Anche il calendario è diverso da quello latino

Gli Ucraini a Bologna sono circa 2 mila e cinquecento. I cattolici di rito bizantino sono circa trecento. La loro parrocchia di riferimento è San Michele de' Leprosetti, dove tutte le domeniche vengono celebrate Messe alle 10 e alle 14. «Gli orari sono stati scelti per venire incontro alle esigenze dei nostri parrocchiani, in gran parte donne che lavorano come badanti» spiega don Andriy Zhybur-sky, rettore della comunità. Nata in sordina,

la comunità ha cominciato a formarsi nel 2000 ed è stata istituita ufficialmente nel 2002. La prima chiesa di riferimento era in via Tagliapietre: «una bella chiesa, ma di dimensioni ridotte - spiega don Andriy -. Dovendola condividere con i cattolici di rito latino, ogni volta bisognava cambiare i paramenti, impiegando moltissimo tempo». Il rito greco cattolico infatti prevede un allestimento particolare. «Siamo a tutti gli effetti cattolici - spiega ancora don Andriy - però ci sono delle diversità nel rituale abbastanza vistose». Nel novembre del 2009 il cardinale Carlo Caffarra ha affidato alla comunità la chiesa di San Michele, patrono dell'Ucraina. «Una bellissima opportunità di cui siamo molto grati - continua don Andriy -. Ora le funzioni sono più brevi perché non occorre allestire la sala liturgica ogni volta e i fedeli possono rimanere a pregare perché la chiesa è sempre aperta». Il rito è quasi interamente cantato, con poche parti recitate. Una volta

alla settimana è previsto il catechismo per i bambini in lingua ucraina. «Sono i figli delle coppie che si sono trasferite qui o delle donne che hanno deciso di portare i figli con sé per dar loro più futuro» dice don Andriy. Dopo la Messa domenicale, invece, c'è la catechesi per gli adulti. «Ogni volta scrivo i punti fondamentali della catechesi anche dietro al foglietto della Messa - continua il parroco -, così chi non può partecipare, può leggerla direttamente a casa». Una volta alla settimana viene organizzato un corso intensivo di lingua italiana per chi non ha altre possibilità per impararla. Le festività religiose dei cattolici di rito bizantino seguono un calendario diverso da quello latino. Il Natale si celebra il 7 gennaio. «Lo festeggiamo insieme agli ortodossi secondo il calendario giuliano - spiega ancora don Andriy -. Ci riuniamo tutti insieme ai Santi Bartolomeo e Gaetano e ceniamo assieme». La festa del patrono è il 21 novembre, con



Preti cattolici di rito bizantino

lo scambio del pane come segno di condivisione e di nutrizione; la Pasqua è l'occasione in cui si riuniscono anche più di mille persone, per la benedizione di ogni tipo di cibo e la condivisione di questo dopo la Messa. Caterina Dall'Olio

Nell'omelia della solennità dell'Assunzione di Maria il cardinale ha ricordato che «lo splendore e la dignità del corpo», parte integrante della persona, «non è veramente riconosciuta nella nostra cultura»: e ha citato alcuni esempi, come la legalizzazione dell'«utero in affitto»

DI CARLO CAFFARRA *

In questa grande solennità mariana, la più grande, noi celebriamo il passaggio di Maria da questo mondo alla gloria eterna. Possiamo dire che oggi è «la Pasqua della Madonna», il giorno della sua risurrezione. La nostra, infatti, è precisamente la celebrazione del fatto che la madre di Dio è entrata nella gloria celeste anche col suo corpo. A diversità di ciò che accade a ciascuno di noi, il corpo di Maria non ha conosciuto la corruzione del sepolcro. Terminato il corso della sua vita terrena, è stata innalzata alla gloria celeste non solo nel suo spirito ma anche nel suo corpo. Vorrei offrirvi alcune riflessioni sul fatto che nella gloria celeste c'è il posto anche per il nostro corpo. Anche per il nostro corpo c'è posto in Dio. Avete sentito l'insegnamento dell'Apostolo nella seconda lettura. «Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti». Ciò che è accaduto a Maria nel suo corpo; il fatto che il suo corpo «si sia vestito di incorruttibilità e il suo corpo mortale di immortalità», è dovuto al fatto della risurrezione di Gesù. E' la risurrezione di Gesù la causa dell'esaltazione di Maria alla gloria del cielo, in corpo e anima. Ci dice ancora l'Apostolo: «se a causa di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti», dal momento che «tutti riceveranno la vita in Cristo». Cari fedeli, vedete come noi oggi celebrando il trionfo sulla morte della Madre, celebriamo per ciò stesso il trionfo di Gesù. Se dunque il corpo di Maria è già stato glorificato, come lo sarà il nostro, il corpo non è un bagaglio di cui dobbiamo, prima o poi, scaricarci come di un peso.



Il cardinale Caffarra durante l'omelia della Messa dell'Assunta

Il nostro corpo è la nostra persona, e la nostra persona è il nostro corpo. La redenzione, la salvezza della nostra persona non sarebbe vera, non sarebbe totale se non fosse anche la redenzione, la salvezza del corpo. Non possiamo separare il corpo dalla persona, e considerarlo come fosse «qualcosa» e non «qualcuno»: lo stesso rispetto che si deve alla persona, lo si deve al suo corpo. Considerate, fratelli e sorelle, come tutti i doni della salvezza ci vengono dati attraverso il corpo. E' il corpo del bambino che è lavato nel Santo Battesimo; è la nostra fronte che è stata unta nella Cresima; è mangiando una piccola ostia che noi ci uniamo al corpo di Gesù; è

unendo umanamente i loro corpi, che gli sposi portano a compimento la sacramentalità del loro matrimonio. Cari amici, lo splendore e la dignità del corpo è veramente riconosciuta nella nostra cultura? Ci sono purtroppo molti fatti che ci dicono di no. L'uso impudico del corpo della donna è spesso il mezzo per reclamizzare e vendere prodotti di ogni genere. Il fatto che la persona umana è persona-uomo e persona-donna, è oggi considerata una diversità che non ha in se stessa e per se stessa significato e valore. Non si riconosce più la ricchezza spirituale che si trova diversamente nel corpo della donna e nel corpo



magistero on line

Il testo dell'omelia del cardinale Caffarra alla Messa di giovedì scorso nel parco del Seminario Arcivescovile in occasione della solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria può essere letto anche on line sul sito della diocesi (www.bologna.chiesacattolica.it) nell'apposita sezione del magistero dell'Arcivescovo. In tale sezione è possibile anche trovare l'archivio con tutte le omelie e i discorsi del cardinale Caffarra a Bologna.

dell'uomo. In un numero sempre maggiore di Paesi, è legalizzato l'affitto dell'utero, la peggiore degradazione del corpo femminile, ridotto a produttore di bambini. Consentitemi ora, cari fratelli, alcune altre considerazioni. Dobbiamo essere grati all'evangelista Luca che ha conservato alla Tradizione della Chiesa il «canto di Maria», il Magnificat, che abbiamo risentito ancora una volta nel Vangelo. E' un'effusione di quanto Maria sentiva nel suo cuore, espressa in modo originale. Ma è anche evidente che questo cantico è come una seta intessuta di fili che sono citazioni bibliche. Che cosa ci dice questo fatto? «Che Maria era, per così dire, a casa nella parola di Dio, viveva della parola di Dio, era penetrata dalla parola di Dio» (Benedetto XVI, Insegnamenti I (2005) LEV, 395). Maria era illuminata dalla sapienza di Dio. Questa era per Maria la chiave interpretativa della sua vicenda personale e della vicenda umana. Cari amici, stiamo vivendo l'Anno della Fede. E' la fede che apre la finestra della nostra vita alla luce di Dio: diventiamo capaci di pensare come pensa il Signore. La fede quindi ci dona i criteri giusti per giudicare e valutare. Ve ne ho dato un esempio qualche minuto fa, confrontando la considerazione che Dio ha del corpo umano e la considerazione che ne ha la cultura in cui viviamo. Chiediamo insistentemente a Maria, durante questo Anno della Fede, di essere sempre più illuminati dalla luce della fede; di non abbandonare l'interpretazione della nostra vita ai potenti di questo mondo; di conoscere, amare, e pensare con la parola di Dio. * Arcivescovo di Bologna



Il cardinale alla Festa di Ferragosto con la famiglia Caravona



L'arcivescovo inaugura le mostre a Villa Revedin



I fedeli durante la Messa dell'Assunta

Con la determinante collaborazione della Camst è stato offerto un pranzo a 250 persone dell'«altra Bologna»

il gesto

Caritas, il pranzo di Ferragosto mette a tavola i più bisognosi

Come tradizione ormai da molti anni, la Caritas diocesana in collaborazione con Camst, Opera di Padre Marella e Confraternita della Misericordia nel giorno della Festa dell'Assunta ha offerto alle persone bisognose un pranzo, organizzato nel Cortile d'onore di Palazzo d'Accursio. A servire i 250 ospiti, oltre a tanti volontari, anche la presidente del Consiglio comunale Simona Lembi, gli assessori Riccardo Malagoli e Luca Rizzo Nervo, i consiglieri comunali Daniele Carella, Claudio Mazzanti, Benedetto Zacchiroli, Michele Facci, Patrizio Gattuso, Leonardo Barcelo, Tommaso Petrella. A ricevere gli ospiti anche Marco Minella, segretario generale della Fondazione Camst, cui va la sentita gratitudine degli organizzatori per aver fornito le ottime vivande. Molto gustato dai commensali (a cui si sono aggiunti 28 pasti «take away»), il menù, che prevedeva: mezza maniche gratinate, pollo al forno con patate e pomodori, panna cotta e macedonia. La benedizione, all'inizio del pranzo, è stata impartita dall'agostiniano padre Domenico Vittorini. A coordinare l'iniziativa il direttore della Caritas Paolo Mengoli che commenta: «è un appuntamento che dovrebbe far pensare e riflettere ognuno. Con la partecipazione al pranzo, i convenuti certo non risolvono le loro situazioni di vita molto difficili e spesso anche drammatiche. E' un momento nel quale, per un attimo, queste persone che vivono quotidianamente situazioni di grave disagio, povertà, solitudine ed emarginazione, possono forse percepire una situazione di normalità. Attorno alle tavole si poteva vedere uno spaccato dell'«Altra Bologna», le cui fila, anziché assottigliarsi, continuano ad ingrossarsi: un abbraccio simbolico a "le periferie, non solo quelle geografiche, ma anche quelle esistenziali" della nostra città». (G.M.)

Festa di Villa Revedin, bilancio positivo Macciantelli: «Al centro la fede vissuta»

«Anche questo anno, è andata molto bene: si capisce che si tratta di un appuntamento molto atteso, e che riesce a coinvolgere a diversi livelli; chi lo desidera trova la festa paesana, ma si riesce anche a mettere a fuoco sempre più l'aspetto tematico, che è quello che ci sta più a cuore». Così monsignor Roberto Macciantelli, rettore del Seminario Arcivescovile, traccia un bilancio decisamente positivo della Festa di Ferragosto 2013 a Villa Revedin. «Il "cuore" e il centro di tutto è sempre la Messa celebrata dall'Arcivescovo il giorno 15 in occasione della solennità dell'Assunta - sottolinea monsignor Macciantelli - che anche quest'anno ha visto una numerosissima partecipazione. Come del resto quella è la giornata nella quale si ha sempre il maggior afflusso di persone. Ma anche le altre due giornate hanno visto una buona partecipazione». «Soprattutto - prosegue - abbiamo notato molto interesse per il tema delle giornate, quello dei testimoni della fede, espresso nelle mostre e negli incontri. Già in apertura, quando è venuto ad inaugurare le mostre, il cardinale Caffarra ha sottolineato l'importanza fondamentale, come guida della nostra vita, della luce della fede, in questo anno ad essa dedicato, e quindi il valore di esempio dei testimoni della fede stessa. Testimoni ai quali erano dedicate le mostre, molto visitate, a cominciare da quella, intensa e profonda, "Videro e crederono. La bellezza e la gioia di essere cristiani", curata da Itaca in collaborazione

con il Pontificio Consiglio per la promozione della Nuova evangelizzazione. Fra l'altro, abbiamo avuto la gioia e l'onore di avere con noi per quasi tutti e tre i giorni il curatore Eugenio Dal Pane, che ha fatto da guida ai numerosi visitatori. Ma anche le altre due esposizioni quella su Salvo D'Acquisto e quella su Giuseppe Fanin sono state molto apprezzate, come pure gli incontri relativi, cui hanno presenziato almeno una cinquantina di persone ciascuno, tutte molto competenti e interessate. Per queste mostre vorrei sottolineare l'importanza e la bellezza delle collaborazioni che le hanno permesse: quella con l'Arma dei Carabinieri, per quanto riguarda Salvo D'Acquisto, e quelle con l'Azione cattolica e il Movimento cristiano lavoratori, per quanto riguarda Giuseppe Fanin». «Insomma - sintetizza il rettore del Seminario Arcivescovile - crediamo di essere riusciti a trasmettere il messaggio che la fede va vissuta e trasmessa là dove si è, e non relegata nelle sagrestie: proprio come i grandi testimoni della fede stessa ci hanno dimostrato con la loro vita e morte». Infine, un accenno anche ai momenti di spettacolo e divertimento, «anch'essi - significativi - sottolinea monsignor Macciantelli - perché fanno parte di una festa di taglio popolare e legata alla tradizione. Una festa bella proprio perché "per tutti"». E per questo dobbiamo ringraziare i nostri sponsor, che ci hanno sostenuti nonostante la congiuntura economica non proprio felice». Chiara Unguendoli



Monsignor Macciantelli

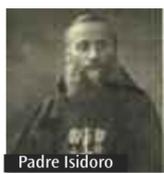


Un momento del pranzo di Ferragosto



Basilica sotto le Due Torri. Sabato festa di san Bartolomeo

Sabato 24 nella Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano, sotto le Due Torri, si terrà la festa di San Bartolomeo apostolo. Alle 12 e alle 18.30 Messa, litanie e benedizione con la reliquia dell'Apostolo; la celebrazione delle 18.30 sarà presieduta da monsignor Daniel Emanuel Kamara, coadiutore nella parrocchia, e concelebrata con i sacerdoti che svolgono il ministero nelle varie chiese del territorio parrocchiale. Saranno presenti tutti i gruppi che si ritrovano nella Basilica per la celebrazione dell'Eucaristia: ecuadoregni, filippini e peruviani. Dalle 19.30 sotto il portico festa insieme, con distribuzione gratuita della porchetta con pane e vino, secondo un'antica tradizione che vide nascere questo «rito» in occasione della riconciliazione, dopo lunghe e sanguinose lotte, tra le due storiche famiglie bolognesi dei Lambertazzi, di parte ghibellina, e dei Geremei, di parte guelfa. Bartolomeo, il cui vero nome è Natanaele, nacque nel I secolo a Cana e giunse a Cristo tramite l'apostolo Filippo. Dopo la resurrezione di Cristo, fu predicatore itinerante in Armenia, India e Mesopotamia. Divenne famoso per la sua facoltà di guarire i malati e gli ossessi. Probabilmente in Siria verso la metà del I secolo, Bartolomeo fu condannato alla morte persiana: scorticato vivo e poi crocifisso dai pagani.



Granaglione. Un volume su padre Isidoro Nasci

Si rinnova l'appuntamento con la rassegna «Non di solo pane...», che si tiene nella pro-loco di Boschi, in comune di Granaglione. L'incontro di martedì prossimo, 20 agosto, alle ore 17.30, ospiterà tra gli altri il nuovo libro di Saverio Gaggioli sulla vita del predicatore cappuccino padre Isidoro Nasci, dal titolo «Pescatore di uomini». Di questo religioso, nato proprio in una borgata della parrocchia di Boschi, ricorre il sessantesimo anniversario della scomparsa. Padre Isidoro, molto attivo nei conventi dell'Emilia Romagna nei quali è stato guardiano, era noto soprattutto per la sua instancabile attività come predicatore nelle grandi ricorrenze religiose e per le Missioni al popolo. Scrive padre Alessandro Piscaglia nella Prefazione: «La mia curiosità iniziale, al termine della lettura, è diventata conforto e conferma del dono della vocazione sacerdotale». La ricerca su questa figura è stata resa possibile grazie alla collaborazione di istituzioni religiose e laiche, di privati e ai racconti della nipote Vittorina. Il ricavato della vendita del libro sarà devoluto in beneficenza alle missioni cappuccine.

È scomparso ieri Gian Paolo Bovina

È scomparso ieri il maestro Gian Paolo Bovina, da molti anni organista della Cattedrale di San Pietro e del relativo Coro. Bovina aveva studiato al Conservatorio «G. B. Martini» di Bologna, diplomandosi in Organo e in Musica corale e Direzione di coro. Si era perfezionato con F. Germani all'Accademia Chigiana di Siena e con W. Van de Pol, seguendo poi diversi seminari. Aveva conseguito la Laurea in Lettere (Dams) all'Università di Bologna. Era insegnante di Organo e Composizione organistica al Conservatorio «G. B. Martini» e tra i fondatori dell'Associazione «Organisti per la Liturgia».



le sale della comunità

A cura dell'Accademia Emilia Romagna
TIVOLI
v. Massarenti 418 ore 17
051532417
Le altre sale della comunità sono chiuse per il periodo estivo



Dal film «Il lato positivo»

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Chiusura della Curia fino al 25 agosto - Proseguono feste e sagre in pianura e montagna - A Bazzano al via la mostra-mercato «Porto Pellicano»
Vai, secondo incontro estivo a Monterenzio - San Petronio, Fausto Carpani canta Bologna per il restauro - Concerto jazz a San Giovanni in Persiceto



diocesi

estate

CHIUSURA CURIA. Gli uffici di via Altabella della Curia arcivescovile e il Centro servizi generali sono chiusi per ferie. Tutti gli uffici riapriranno lunedì 26 agosto; solamente l'Ufficio per l'insegnamento della Religione cattolica sarà aperto da mercoledì 21 agosto.

feste e sagre

AFFRICO. Domenica 25 agosto nella chiesa di Affrico, sussidiaria di Santa Maria Villiana, guidata da don Pietro Facchini, si festeggia, come tradizione, la Madonna del Carmine. Alle 16 Messa solenne, presieduta da monsignor Antonio Allori, vicario episcopale per i settori Carità e Cooperazione missionaria tra le Chiese, seguita dalla processione lungo le vie del paese. Al termine, un momento di convivialità e ristoro.
SILLA. Domenica 25 agosto la parrocchia di San Bartolomeo di Silla, guidata da don Cristian Bisi, celebra il suo patrono, come tradizione, nella domenica successiva alla ricorrenza. Il programma prevede la Messa alle 11.30 e alle 17.30 celebrazione del Vespri e processione con la statua del Santo, accompagnata dalla banda di Gaggio. In serata, momento di fraternità con stand gastronomico e intrattenimenti.
GRANAGLIONE. Iniziando da oggi, nelle parrocchie del Comune di Granaglione, guidate da don Michele Veronesi, si celebrano tre feste. Oggi festa nella parrocchia del Cuore Immacolato di Maria di Molino del Pallone: alle 9.30 Messa solenne, alle 16.30 ritrovo insieme ai Giardini per continuare la festa e alle 20.45 processione dalla chiesa per le vie del paese. Domani festa nell'Oratorio del Poggio di Granaglione con Messa alle 16.30 e, al termine, festa esterna. Infine domenica 25 agosto festa di San Felice alla Pieve di Borgo Capanne con la Messa alle 15.30, seguita dalla processione attraverso il bosco fino alla piana di San Felice. Al termine, serata di festa con intrattenimenti e le specialità della gastronomia locale per tutti.
SANT'AGOSTINO. Inizia oggi e terminerà mercoledì 28 agosto con la Messa conclusiva alle 18 presieduta dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni la festa patronale nella parrocchia di Sant'Agostino (Ferrara). Il programma religioso prevede, inoltre, domenica 25 agosto alle 10.30 la Messa solenne presieduta dal vescovo di Fabriano-Matelica monsignor Giancarlo Vecerrica,

seguita dalla processione. «Le celebrazioni - osserva il parroco don Gabriele Porcarelli - si svolgeranno nella nuova chiesa provvisoria, collocata vicino alla scuola materna e inaugurata lo scorso 16 giugno. È stato un bellissimo traguardo, tanto atteso da tutti, che ora ci permette di svolgere con tranquillità tutte le attività pastorali. Purtroppo per la chiesa storica si dovranno attendere ancora vari anni». Nel calendario della festa, oltre al tradizionale torneo di calcetto maschile e femminile per la «Coppa del Patrono», venerdì 23 dalle 22 serata giovani con lo staff de «La playa del Geco» dal Kursaal, sabato 24 serata spettacolo con Sergio Sgrilli, domenica 25 dalle 21 fitness party, lunedì 26 tutto il folklore italiano con Romana Sandri e martedì 27 serata funky con i Joe Dibrutto.

VALGATTARA. Sabato 24 nella chiesa sussidiaria di Valgattara di Castel dell'Alpi (Comune di San Benedetto Val di Sambro), guidata da don Giuseppe Saputo, si celebra la festa patronale in onore di san Bartolomeo. Alle 9.30 prima Messa con confessioni, alle 11.30 Messa solenne e alle 16 recita del Rosario, seguito dalla processione con la statua di san Bartolomeo. Per tutto il giorno campane in festa e alle 16.45 «Ricordando don Adriano Zambelli», assemblea parrocchiale con «varie testimonianze - osserva il parroco - sulla vita e le opere del precedente parroco, recentemente scomparso, che saranno raccolte in una prossima pubblicazione. Inoltre, quale segno del profondo affetto e della grande stima di tutta la comunità, sarà affissa un targa commemorativa nel portico della canonica di Valgattara e a Castel dell'Alpi sarà collocato un mezzo busto». In concomitanza, si svolgerà la sagra nelle serate da giovedì 22 a sabato 24 con stand gastronomico, musica dal vivo, giochi per i bambini e altri intrattenimenti. Si segnalano la mostra fotografica «Le chiese della nostra valle» e giovedì alle 20.30 in chiesa il concerto del Coro di Scariolasino. Il ricavato della festa sarà devoluto per le opere parrocchiali.

MONTEFREDEnte. Oggi la parrocchia di San Giorgio di Montefredente, nel Comune di San Benedetto Val di Sambro, guidata da don Flavio Masotti, celebra il momento culminante della festa in onore di San Luigi con la Messa solenne alle 11.30 con il rito dell'Unzione degli infermi e alle 16.30 Vespri e processione con la statua del Santo. In concomitanza, si concluderà martedì 20 la sagra paesana con stand gastronomico, musica e intrattenimenti.



Lizzano in Belvedere

Vergine del Voto, festa triennale

Oggi la parrocchia di Lizzano in Belvedere, guidata da don Racilio Elmi, festeggia la Madonna del Rosario, come da tradizione ogni tre anni nella prima domenica successiva alla festa del patrono, che ricorre il 17 agosto. Le Messe, in onore della Madonna che nel 1855 liberò la popolazione da una grave epidemia di colera, sono alle 9, alle 11, in forma solenne, presieduta dal vescovo emerito di Carpi monsignor Elio Tinti, e alle 17, seguita dalla processione con l'immagine della Madonna del Rosario, alla quale i paesani sono particolarmente invitati.

A Monzuno si celebra san Luigi

Questa settimana nella parrocchia di Monzuno, guidata da don Lorenzo Brunetti, si celebra la tradizionale festa in onore di San Luigi, patrono dei giovani. Il programma religioso prevede giovedì 22 alle 19 Messa nella chiesa del borgo, seguita dalla processione con la statua del Santo dal centro alla chiesa parrocchiale. Al termine, in chiesa concerto d'organo con il corpo bandistico «P. Bignardi» di Monzuno. Domenica 25 alle 11 Messa solenne nella Piazzetta Benassi. La sagra, che si affianca alla festa religiosa, da oggi fino a lunedì 26 agosto, è organizzata dalla Pro loco e prevede tutte le sere mostre, giochi per i bambini, spettacoli musicali, manifestazioni folkloristiche, stand gastronomico e, domenica 25 alle 24, spettacolo pirotecnico. Inoltre, si segnala la tradizionale pesca con lotteria pro asilo, nei locali della scuola materna parrocchiale.

BAZZANO. Da venerdì 23 agosto a domenica 1 settembre, a Bazzano, nel prato presso il castello e la chiesa parrocchiale si terrà il «37° Porto-Pellicano 2013» la mostra-mercato di antiquariato, collezionismo, oggettistica, arredo liturgico, giocattoli. Il ricavato sarà devoluto a favore della residenza anziani «Il pellicano». Questi gli orari: feriale, dalle 20 alle 23; festivo, dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 23. Tutte le sere sarà possibile mangiare specialità gastronomiche con vino locale di qualità presso gli stand «Osteria dei tigli».

Villa D'Aiano e Rocca di Roffeno. Due feste di antica e tuttora fervente devozione popolare

Due feste di antica e tuttora fervente devozione popolare nelle parrocchie guidate da don Paolo Bosi, nel Comune di Castel d'Aiano. Oggi nella parrocchia di Santa Maria Assunta e San Nicolò di Villa d'Aiano, si celebra solennemente la festa in onore della «Madonna delle grazie», come tradizione nella prima domenica dopo la festa dell'Assunta: alle 11 Messa negli impianti sportivi, concessi dalla Pro loco causa l'inagibilità della chiesa, alle 17 Rosario nell'Oratorio dei Cerreti e a seguire festa paesana, organizzata in collaborazione con la Pro loco, con stand gastronomico, giochi per bambini, mostra mercato, artisti di strada, musica dal vivo e alle 23 circa spettacolo pirotecnico. Sabato 24 nella parrocchia di San Martino di Rocca di Roffeno si celebra la tradizionale «Festa del Voto», in onore della Madonna che nel '600 salvò la popolazione da un'epidemia di colera. La festa sarà preceduta da un triduo di preghiere, mercoledì, giovedì e venerdì, con Confessioni e Rosario alle 19.30 e Messa alle 20. Sabato alle 19 Messa nella chiesa di Santa Lucia e processione fino alla chiesa parrocchiale, accompagnata dalla banda di Castel d'Aiano. Al termine, si prosegue con la festa: intrattenimenti, ristoro e pesca di beneficenza.

spiritualità

RADIO MARIA. Venerdì 23 agosto alle ore 16,45 Radio Maria trasmetterà Rosario,



mosaico

Vespri e Benedizione eucaristica dalla Casa di riposo San Petronio di Bologna.

associazioni e gruppi

VAI. Padre Geremia invita i volontari del Vai (Volontariato assistenza infermi), i loro familiari e i simpatizzanti al secondo dei consueti incontri estivi, martedì 27 agosto a Monterenzio, dove sarà celebrata la Messa alle ore 16.30 nella chiesa parrocchiale. Al termine incontro fraterno nella «Casa del Vai».
CFI. Il Centro Italiano Femmine di Bologna comunica che rimarrà chiuso per le consuete ferie estive tutto il mese di agosto, la segreteria riapre martedì 3 settembre. Alla riapertura sarà possibile iscriversi ai seguenti corsi: Corso di lingua inglese - upper-intermediate 16-18 ore (due ore settimanali), inizio 9 ottobre; Corso di lingua inglese - pre-intermediate 16-18 ore (due ore settimanali), inizio 9 ottobre; Laboratorio di scrittura autobiografica: lezioni quindicinali di due ore ciascuna, inizio 19 settembre; Corso di merletto a tombolo: lezioni quindicinali il giovedì dalle 9 alle 12, inizio 3 ottobre; Corso di formazione per baby sitters e future mamme: lezioni il martedì e venerdì dalle 17,30 alle 19,30; Corso base per «badanti» lezioni il martedì e venerdì dalle 17,30 alle 19,30; Corso di base per merletto ad ago: «punto in aria» (conosciuto a Bologna come «Aemilia ars»), reticello, punto Venezia.

cultura e spettacoli

«CARI MAESTRI». Continua a Zola Predosa la rassegna cinematografica «Cari maestri». Domani verrà proiettato «Essere e avere» di Nicolas Philibert, alle ore 21 in Auditorium «Spazio binario», piazza Di Vittorio 1. La rassegna è organizzata dal Comune in collaborazione con la parrocchia, l'Associazione «Tuttinsieme» famiglie e volontari per l'integrazione, l'Associazione Co.Ge. e Anpi di Zola Predosa.
SAN PETRONIO. Continua il ciclo di serate nel chiostro della Basilica di San Petronio (corte De' Galluzzi 12/2): Fausto Carpani è pronto ad intrattenere nuovamente il pubblico. Si prosegue giovedì 22 con lo spettacolo «Questa è la mia città! Fuori e dentro San

Petronio», nel quale canzoni e fotografie ci raccontano l'amore dell'artista per il capoluogo emiliano. Prezzo del biglietto 16 euro, inclusa una consumazione analcolica: indispensabile la prenotazione al 3343787219. Il ricavato sarà destinato ai lavori di restauro della Basilica.

SAN LAZZARO. Domani 19 agosto nella Corte comunale di San Lazzaro di Savena (via Emilia 92), per il bicentenario verdiano verrà rappresentata la «Traviata» di Giuseppe Verdi su libretto di Francesco Maria Piave. Il biglietto costa 10 euro, per informazioni 051465652.

SAN LAZZARO/2. Mercoledì 21 a partire dalle 17.30 nella Mediateca di San Lazzaro di Savena (via Caselle 22), si terrà il laboratorio creativo «Borracce ad arte» in cui i bambini da 6 a 10 anni impareranno a costruire borracce per il trasporto dell'acqua. L'iscrizione è gratuita, per prenotare 0516228060.

PERSICETO. Domani alle 21 nel cortile del municipio di San Giovanni in Persiceto ci sarà un concerto jazz dal titolo «Jazz'n Art» eseguito da Luca Donini, David Cremonesi e Emma Bignardi, mentre verranno eseguite pitture dal vivo.

CENTO. Mercoledì 21 nella piazza della Rocca di Cento alle 21.30 suonerà il gruppo «Diammy & The Crazy Horses» che guiderà in un viaggio musicale alla scoperta dell'America country e rock&roll. L'evento è gratuito.

COMUNALE AL BARACCANO. Giovedì 22 agosto termina il ciclo di «Concerti al Baraccano»: alle 21, nel cortile del Piccolo Teatro del Baraccano, si esibirà l'Orchestra del Teatro Comunale diretta da Roberto Pollastra. Il programma include brani di Honegger, Stravinskij, Wagner e Schubert. Costo del biglietto 10 euro.

CASTIGLIONE DEI PEPOLI. Giovedì 22 inizierà il tradizionale evento annuale della «Montagna in Fiera» a Castiglione dei Pepoli, che si concluderà il 25. Durante tutta la durata della fiera, sarà allestito il mercatino della Caritas.

MONTAGNOLA. Venerdì 23, sabato 24 e domenica 25, al parco della Montagnola alle 21, la compagnia Ca' Luogo d'Arte metterà in scena lo spettacolo per bambini «Unpopiunlà». Il biglietto è di 5 euro per i bambini, 8 per gli adulti. In caso di pioggia, lo spettacolo si sposterà nella tendostruttura «Spazio Verde» all'interno del parco.

CREVALCORE. Martedì 20 alle 21.15 a caselle di Crevalcore, sull'argine del Panaro, nell'ambito della rassegna «Sere serene» si esibirà il «Crevalcore Brass», ensemble di ottoni: musica sull'argine con i trombonisti Gabriele Migliori, Massimiliano Marchitelli ed Emanuele Melara e Nevio Pancaldi al basso tuba. In caso di maltempo, l'evento sarà rimandato ad altra data.

in memoria

Gli anniversari della settimana

19 AGOSTO
Negrini don Alberto (1962)

21 AGOSTO
Angioni Sua Eccellenza monsignor Antonio Giuseppe (1991)

23 AGOSTO
Lenzi don Sebastiano (1958)
Dardi don Giuseppe (1981)
Duca padre Angelo, carmelitano (2010)

24 AGOSTO
Guidi don Paolo (1948)
Burzi don Orfeo (1978)

25 AGOSTO
Bertusi don Giuseppe (1947)
Calzolari don Domenico (1950)
Carlin monsignor Tomaso (1987)
Maiarini don Roberto (1993)

domenicani al Meeting. Incontri, conferenze e testimonianze dall'Ordine dei predicatori

Anche quest'anno al Meeting di Rimini sarà presente lo stand dei domenicani «Op Meetings» (padiglione C5.41), dove sarà possibile curiosare tra i libri, conoscere spiritualità e carisma dell'Ordine dei predicatori o fare due chiacchiere nello spazio «Domande e incontri». Ricco il calendario delle conferenze e delle testimonianze che potrete trovare presso lo stand. Ogni giorno, da lunedì a venerdì, alle 12.45 «L'angolo di spiritualità», Angelus (alle 13) e, a seguire, la testimonianza di un incontro con Gesù. Tutti i giorni alle 16 verranno trattati diversi temi con l'aiuto di pa-

dri domenicani: lunedì, padre Giuseppe Barzaghi, parlerà de «La laicità della fede divina», martedì parlerà di san Tommaso D'Aquino e mercoledì terrà l'incontro «La fuga, il gioco delle immagini». Gli incontri proseguiranno giovedì, stesso orario, con padre Giorgio Carbone e padre Marco Rainini, che parleranno de «La legge dell'amore»; venerdì, ore 16, padre Carbone, col dottor Riccardo Cascioli, tratterà il tema dell'aborto e della contraccezione, mentre alle 18.30 troveremo al suo fianco padre Rainini per «La differenza cristiana, la Grazia e il paradosso umano».



I partecipanti al campo 17 di Azione Cattolica al Villaggio «Pastor Angelicus»

Al Pastor Angelicus per imparare la gioia

Trentadue diciassetenni di Ac hanno vissuto una settimana intensa e ricca di insegnamenti al Villaggio voluto da monsignor Mario Campidori per famiglie con portatori di handicap. Al centro dell'esperienza, la domanda su cosa sia la felicità e come raggiungerla.

DI MARCO GIUSTINI

«Vivere per fare la gioia» è l'impegno di vita quanto mai concreto che Dio ci ha dato. Un impegno che sta con noi, che portiamo con noi, quando siamo seduti o in piedi, quando siamo coricati o in viaggio, quando siamo in lettura o davanti alla televisione, quando incontriamo una persona o ci congediamo da essa, quando pensiamo, quando ci mettiamo in preghiera, quando lavoriamo o ci concediamo un riposo, quando programiamo di fare opere per noi e per gli altri! Ma cos'è la gioia? Dove può essere trovata? Come può essere parte trainante della nostra vita? Come possiamo fare la nostra gioia e quella degli altri? Come possiamo fare quella di Dio? Queste le domande, questa la ricerca fatta durante il campo 17 «La città della gioia»

proposto dall'Azione cattolica bolognese. Il campo, della durata di 9 giorni, è stato vissuto da 32 ragazzi di diverse parrocchie della diocesi, accompagnati da 7 educatori guidati da don Guido Montagnini, parroco tuttofare della parrocchia di Longara. Il campo, diviso logicamente in 2 tappe, è stato svolto per i primi 6 giorni, di incontri e condivisione, presso il Villaggio senza barriere «Pastor Angelicus» e gli ultimi giorni, utili a rielaborare l'esperienza fatta, presso la parrocchia di Monte San Giovanni. Al Villaggio, voluto e fondato da monsignor Mario Campidori col desiderio di creare uno spazio nel quale famiglie con portatori di handicap potessero incontrarsi e condividere momenti di festa, amicizie, partecipare all'Eucarestia, i ragazzi hanno potuto sperimentare in prima persona cosa vuol dire essere una comunità, qual è il senso più vero della condivisione e la bellezza del servizio. Ai ragazzi, suddivisi in coppie, è stato infatti chiesto di mettersi in gioco, di superare i propri pregiudizi, le proprie paure; e ad ogni coppia è stata affiancata ad una delle famiglie presenti al villaggio. All'inizio è stata un'esperienza dura. La difficoltà in alcuni casi nel comunicare, di scoprirsi, di rischiare nel

chiedere, di raccontarsi le proprie vite, di mettersi allo stesso livello dell'altro sembrava una barriera troppo ardua da superare. Col passare dei giorni però, anche grazie ai consigli dei giovani volontari presenti al «Pastor Angelicus» e alla crescita della fiducia tra i ragazzi e i nuovi amici, un nuovo mondo è stato aperto. I piani sono stati ribaltati. La forza degli ospiti, la potenza dell'amore dei familiari, la gioia così naturale espressa da tutta la comunità ha sommerso gli illusori problemi e i patemi della vita quotidiana. La domanda è sorta spontanea: «Come fai tu, portatore di handicap, ad avere così tanta fede? A riuscire ad essere così felice? A darmi e a insegnarmi così tanto con un semplice gesto, un unico sguardo?». L'ultima sera, durante la condivisione i ragazzi hanno detto che pensavano di essere loro a dover aiutare, ma che in realtà sono stati loro quelli aiutati. Che pensavano di essere loro quelli «a posto» ma che forse tanto a posto non sono, non siamo. Che pensavano di essere loro quelli gioiosi ma che la vera gioia forse è ancora lontana. Però ora sanno che esiste, l'hanno vista, l'hanno sentita, toccata, vissuta e ora sono pronti a trovarla e viverla nella vita di tutti i giorni.



I ragazzi pensavano di essere loro ad aiutare, ma sono stati aiutati. Pensavano di essere «a posto» ma forse tanto a posto non sono, non siamo. Pensavano di essere gioiosi, ma la vera gioia forse è un'altra. Però ora sanno che esiste



Un momento del campo



Alcuni ragazzi durante il pellegrinaggio

In cammino da Norcia ad Assisi

Per la terza volta i diciottenni di Azione cattolica hanno percorso le vie dell'Umbria sulle orme di san Benedetto e san Francesco

Ventisei luglio 2013. Ore 7.15. Bologna autostazione. È ancora mattina presto e s'intravedono di fianco al pullman tanti visi assonnati, e 50 zaini carichi e colorati. È il giorno della partenza del 3° campo itinerante Norcia Assisi organizzato dall'Azione cattolica di Bologna per i giovani diciottenni. Ecco le parrocchie: Santa Maria Maggiore di Castel San Pietro Terme, Santa Teresa del Bambino Gesù e Cristo Re di Bologna, San Lorenzo di Budrio, San Michele Arcangelo di Poggio Renatico: tutte presenti all'appello! Si parte. «Voglio camminare dietro di Te, perché sono certo che solo così troverò la mia vita, spendendola per Te, e insieme a Te, sul tuo esempio e con la tua forza». Si apre con queste parole il campo che inizia a scandirsi giorno dopo giorno, passo dopo passo, e lentamente lascia intravedere un disegno sempre più nitido e definito. Il disegno è fatto di incontri, di riflessioni personali, di meditazioni e «lectio» sulla Parola di Dio, di canti gioiosi che animano le Messe quotidiane. E ancora, di pezzi di strada percorsi l'uno accanto all'altro con lo zaino sulle spalle, di chiacchiere vere e costruttive.

Sulle orme di San Benedetto e San Francesco, che in quei luoghi hanno «scommesso» la loro vita, abbiamo fatto un cammino di essenzialità e condivisione, assaporando e sperimentando insieme e fino in fondo la bellezza della fede. Come cercatori di pepite d'oro - ci ricorda don Davide che ci accompagna - siamo anche noi alla ricerca di Dio. Il lavoro è lungo e faticoso; devi setacciare, avere pazienza, intravedere, sporcarti le mani e avere fiducia. E, infatti, non sono mancate le situazioni di prova; il caldo era intenso, le strade lunghe e spesso in salita, gli zaini pesanti, la preghiera faticosa. Poi però arriva quel momento in cui vieni «colpito» e «visitato» dalla Parola del Signore, che ti scuote, ti fa piangere, ti mette in crisi, ti mette nudo davanti alle tue povertà. E lì nasce un incontro; l'incontro con quel Dio che ti ha creato, che ti ama alla follia e ti riempie con il Suo Amore. Allora senti che l'invito per te è proprio questo: «Forza! Venite Gente! Forza, venite cercatori di Dio!». Ti esorta a prendere in mano la tua vita di giovane, di cristiano, di educatore e scommettere tutto su di Lui dicendogli con cuore sincero: «Sì, ci sto!».

Francesca Piazza
responsabile del campo Norcia-Assisi

La responsabile: «Tanta fatica, ma poi c'è l'incontro col Signore che ti invita a scommettere tutto su di Lui»

I Focolari per la fraternità

Alla criminalità organizzata occorre rispondere con una legalità organizzata, la fraternità e una vigile assunzione di responsabilità. È il pensiero che ha guidato i 400 giovani dei Focolari, da Nord a Sud dell'Italia, che dal 29 luglio al 2 agosto, sono stati a Caserta, nel meeting «Legalità - Protagonisti della nostra terra». Raccontata l'esperienza Emanuele, giovane bolognese. «Sono arrivato a Caserta con la volontà di "sporcarci le mani" e con aspettative molto alte per questo meeting, organizzato da Gen e Giovani per un Mondo Unito. Sono stati 5 giorni intensi, che hanno generato in me un cambiamento. A partire dalle relazioni, che possono e devono essere vissute secondo un modello di fraternità. Il riferimento può essere la nostra Costituzione, che nell'articolo 2 rimarca l'importanza della solidarietà, forma di fraternità. In questo modo si combatte la criminalità organizzata alla radice, perché si sostituisce alla sua legalità verticale, basta sul potere e sul dominio, quella orizzontale del dialogo-incontro, che diventa circolare quando questa solidarietà "circola" fra le persone e crea una comunità. È stata data una bella testimonianza - un segno importante - alle popolazioni del luogo, abituate a vivere nel degrado, mediante le nostre azioni ecologiche e (in piccolo) di risistemazione di piccole aree urbane, così come tramite le ore di lavoro nei terreni confiscati alla camorra. Tra noi i rapporti sono migliorati di giorno in giorno, fino a diventare alla fine, mi è sembrato, completamente e realmente fraterni. Liberi come non li ho mai sperimentati. Credo di poter dire che nessuno di noi era più solo: eravamo pienamente comunità».



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051
64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051
23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 55 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indioresi

a pagina 2

**Sport in diocesi:
le società**

a pagina 4

**I nostri Santuari:
tour a Brasa**

a pagina 6

**Omelia di Caffarra
per l'Assunta**

Symbolum

«...e il suo regno non avrà fine»



I regni della storia finiscono; persino le galassie finiscono. Il Regno di Dio no. È un auspicio, una vaga profezia o una certezza? È una certezza, perché Cristo si è già assiso alla destra del Padre come Signore della storia. Non si nota molto, obietterete... È vero, non si nota. Pensate cosa succede quando termina una guerra, pensate cosa è successo nelle nostre terre nel 1945: viene proclamato un vincitore, il quale si appropria poco a poco del territorio. E gli sconfitti in ritirata cosa fanno? Stringono la mano alla popolazione dicendo: "complimenti, avete vinto"? No, anzi, compiono i delitti più efferati, perché non hanno nulla da perdere, ma tentano di racimolare ancora qualche spoglia, un po' di bottino, dalla propria sconfitta. Ecco, noi viviamo in questo tempo: Cristo è già vincitore, ma attendiamo il suo ritorno, quando verrà a dirci: ora il mio regno ha raggiunto tutti ed è tempo di giudicare. Da quel momento per il nemico, il demonio, non ci sarà più alcuno spazio di azione per i secoli eterni. Il regno di Cristo non è dunque nemmeno legato alle sorti dell'universo, alla fine del sistema solare, alle vicissitudini della natura come la conosciamo, perché il suo regno non è di questo mondo. Essere dalla parte di Cristo significa quindi essere sempre dalla parte del vincitore, del vincitore ultimo e definitivo, non di quello di turno.
Don Riccardo Pane

Confronto fra il presidente regionale di Unindustria e il segretario della Cisl di Bologna



Maurizio Marchesini

Ripresa, sì o no?

Marchesini. «Produzione in crescita, non il lavoro»

DI FEDERICA GIERI

«La ripresa sta arrivando». Una manciata di parole cambia la prospettiva economica. «È vero, la ripresa sta arrivando». Insomma, non è ancora qui con tutta la sua carica anche ottimistica, ma anche un refolo talvolta basta. A patto, però, come osserva il numero uno degli industriali emiliano-romagnoli, Maurizio Marchesini, di «calibrare bene le parole così da intenderci su cosa significhi ripresa. Altrimenti si creano illusioni molto dannose». Pragmatico come solo un imprenditore sa essere.

Allora questa inversione di rotta c'è oppure no? I dati sono concordi: la ripresa ci sarà. È innegabile. La previsione di crescita del Pil parla di uno 0,5%. Ma con questa percentuale riprende la produzione, non l'occupazione. E quindi?

Si ferma questa brusca caduta; si tratta di un rimbalzo tecnico. Ma affinché questa frenata si

«Verso il mondo industriale devono partire stimoli positivi ed essere favoriti nuovi investimenti»

trasformi in occupazione occorre che la crescita superi l'1% o meglio l'1,5%. Allora sì che, in qualche modo, riprende il circuito della fiducia.

Fiducia nel senso di sicurezza?

Esatto. Dare fiducia e, quindi, certezze spinge la crescita nella giusta direzione: gli imprenditori investono; le banche erogano il credito e i consumatori rafforzano il loro potere di acquisto. Così si irrobustisce quel timido + 0,5% a cui tanti si stanno aggrappando come ad un salvagente?

Bisogna che verso il mondo industriale partano stimoli positivi. Faccio un esempio: il pacchetto dei decreti «del Fare» contiene la Sabattini che permette di caricare sullo Stato gli oneri passivi a fronte dell'acquisto di nuovi

macchinari. In questo modo si favoriscono gli investimenti sotto forma di nuovi strumenti di lavoro e di conseguenza si aiuta l'offerta di lavoro. Nella nostra regione c'è già qualcosa di simile?

Sì, ed è legata al terremoto. Qui ci sono state domande tre volte e mezzo superiori ai fondi stanziati. Questo è un segnale concreto della voglia, del desiderio degli imprenditori di ricominciare. Lei ha parlato di banche pronte ad allargare i cordoni; in genere si lamenta una stretta del credito...

Gli istituti creditizi sono né più né meno che imprese come le altre. E come le altre patiscono la mancanza di fiducia. Inoltre hanno subito sofferenze che li hanno portati ad essere reticenti nel concedere nuovi crediti. Le imprese in Emilia-Romagna come stanno? Abbiamo qualche vantaggio e qualche sfortuna. Il primo è che siamo una regione fortemente esportatrice e quelle imprese che hanno sviluppato nuove tecnologie, investito sulla ricerca e sono andate su mercati

difficili, ora hanno il loro ritorno. Per contro, il nostro tessuto è ricco di imprenditori medio-piccoli che stanno soffrendo di più perché sono strettamente legati al mercato nazionale che sta soffrendo. E poi c'è stato il terremoto... Cosa ha rappresentato?

Ha tirato fuori il meglio degli emiliani, la loro voglia di farcela a tutti i costi. Abbiamo reagito alla grande, certo non tutti i problemi sono stati risolti, ci vorranno anni. Ma un grosso passo avanti è stato fatto. Penso, ad esempio, al biomedicale di Mirandola che, addirittura, ha già superato la crisi e sta assumendo giovani.

Il terremoto ha "inventato" un modello gestionale? È stato un bellissimo esempio di come un territorio può muoversi in modo sincronico. Il biomedicale sforna contratti: qui c'è più ottimismo che altrove?

Le difficoltà non mancano, penso a una parte della metalmeccanica o all'automotive, ma gli imprenditori vogliono muoversi, stanno reagendo.

Alberani. «La crisi morde la nostra occupazione»



Alessandro Alberani

Con 90mila disoccupati, la nostra provincia raggiunge il triste primato del maggior tasso di senza lavoro da quando la crisi ha cominciato a «mordere», un lustro fa. Una leadership al negativo bollata da un +116% dell'indice di disoccupazione che «dal 2008 ad oggi è aumentato in modo costante e progressivo». E il dato, fornito dal Centro per l'impiego della Provincia, preoccupa non poco Alessandro Alberani, segretario generale Cisl Area metropolitana bolognese, che vede un autunno molto problematico, perché con queste cifre il futuro del mercato del lavoro non può certo essere roseo. Solo nel primo semestre 2013, più di 5mila ormai ex lavoratori (da 84.713 a 89.758) hanno bussato al Centro per l'impiego. E volendo inquadrare i numeri in una cornice sociale, si osserva che «questa escalation colpisce uomini e donne, ma ancor più i migranti, che non avendo più in mano un contratto di lavoro, perdono diritti fondamentali per il loro soggiorno». In particolare, dal 2008 ad oggi, i disoccupati uomini segnano un +127% contro il +108% delle donne. Ma per chi ha un passaporto straniero «c'è un record:

oltre il +158%». Squaderna tabelle Alberani: tutte con segni più davanti che, però, indicano effetti negativi, «drammi di vita». Uomini, donne, migranti e soprattutto giovani che «hanno ormai superato un terzo del totale dei disoccupati: nella fascia 16-34 anni chi sta a casa è il 32,1%». Ma, a dare il colpo di grazia, a chi dovrebbe avere ancora tutto da giocarsi è il titolo di studio. «La laurea ha sempre meno importanza» evidenzia con amarezza Alberani. Un + 80% di allori a spasso da giugno 2012. Under sempre più fragili perché «le assunzioni a tempo indeterminato sono ormai una chimera» e spesso chi l'agognato posto fisso ce l'ha, paga un prezzo altissimo. «Negli ultimi mesi - racconta Alberani - si sono rivolti a noi tanti giovani sotto ricatto sul lavoro. Ci sono casi di licenziamento selvaggio nei confronti dei tempi indeterminati, mobbing, trasferimenti coatti. Queste cose esistono ma non vengono denunciate perché chi le subisce ha paura di perdere il lavoro, ed è un fenomeno che si sta allargando. Per questo facciamo appello all'etica d'impresa, siamo molto demoralizzati per quello che sta accadendo nel mondo del

lavoro». Analizzando la tipologia dei contratti, colpisce come l'apprendistato non sia decollato (3%). «Non se ne è capito il potenziale» ammette il sindacalista. Ma anche gli avviamenti sono in diminuzione (-3,6%). Metalmeccanica, edilizia, commercio i settori dove la recessione sta provocando danni incalcolabili. Piccole e media impresa soprattutto. L'imperativo per la Cisl è invertire al più presto la rotta attraverso interventi tra cui la staffetta. In pratica, la staffetta poggia su un Patto generazionale tra lavoratori ai quali manchino non più di 36 mesi dalla pensione e giovani 18-35enni. Si accompagna il primo alla pensione e si incentiva l'ingresso del secondo. «La Regione ha scelto di investire solo fondi istituzionali (3 milioni, ndr), mentre nel nostro progetto, in corso di definizione con Unindustria e gli altri sindacati, ognuno mette una parte: un milione la Regione, uno Unindustria e uno le aziende che ricorrono alla staffetta. Così si responsabilizzano le imprese». Che il quadro sia fosco Alberani non lo nasconde. «I dati e soprattutto le persone che vengono alla Cisl a chiedere tutela, a denunciare ingiustizie, i tanti giovani che cercano lavoro mi fanno stare male e mi pongono una domanda: ci può essere ancora speranza? A volte

«Con 90mila disoccupati, la nostra provincia raggiunge il triste primato del maggior tasso di senza lavoro»

il senso di impotenza ci lascia quasi inermi. Ma poi penso che è proprio questo il momento di reagire, di creare coesione sociale e recuperare i nostri valori di solidarietà e giustizia. Si può uscire dalla crisi, dobbiamo farlo insieme, rinunciando tutti a qualcosa in favore di chi ha meno, denunciando le ingiustizie, ma anche con quel senso di responsabilità, quella generosità senza la quale non si va da nessuna parte». Ecco perché, per il numero uno della Cisl, la risposta va cercata in un mix di fattori: «responsabilità sociale di impresa, modello partecipativo, relazioni non conflittuali, ma collaborative, una formazione più mirata, valorizzazione delle scuole tecniche, contratti di solidarietà e staffetta generazionale. Le proposte sono in campo, sta in noi realizzarle. Ce la faremo».

Federica Gieri



San Petronio al Meeting di Rimini

«Fede, libertà e bene comune. Bologna e la Basilica di San Petronio»: questo il titolo della mostra curata da Roberto Ravaoli, monsignor Oreste Leonardi e Roberto Terra, che rimane aperta da oggi fino al 24 agosto al padiglione A5 del Meeting di Rimini. L'evento si inserisce nelle manifestazioni per il 350° anniversario di completamento dei lavori della Basilica. All'interno dell'esposizione di circa 200 mq, ricca di immagini e contenuti, vi saranno un maxischermo, riproduzioni multimediali e pannelli informativi, e anche uno spazio in cui i bambini possono costruire un modellino in scala 1:60 della Basilica. altri servizi a pagina 3

il commento

Lavoro è dignità

Oppositiamo in questa pagina due interviste a illustri esponenti del mondo del lavoro, un imprenditore e un sindacalista, i quali affrontano, ciascuno nella propria ottica, lo spinoso problema della crisi economica, della possibilità di uscirne e soprattutto delle

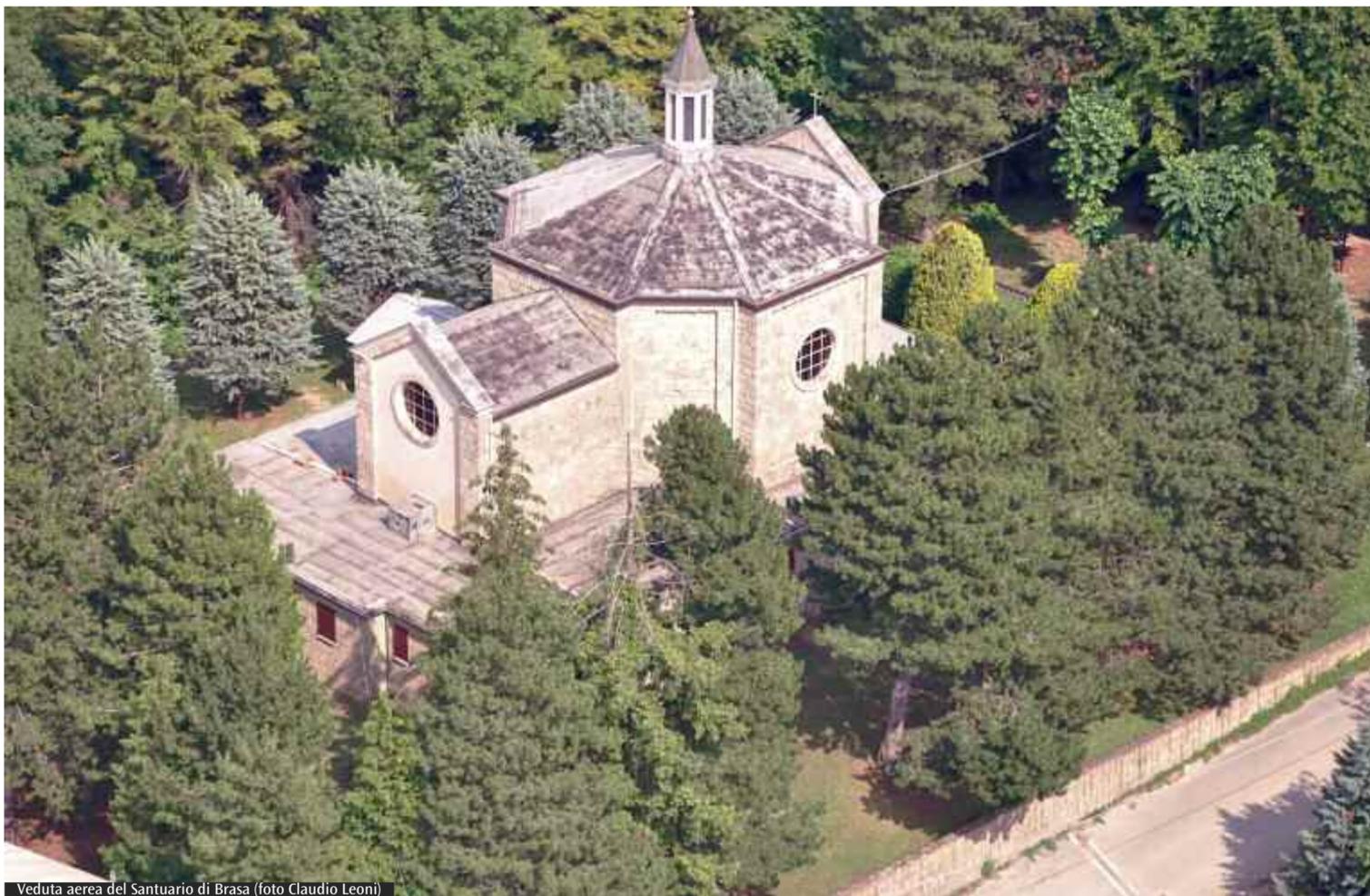
gravi conseguenze che essa comporta per l'occupazione. Da parte nostra, senza volere entrare in valutazioni tecniche che non ci competono, ci preme richiamare il valore fondamentale del lavoro, così come è stato sempre espresso dalla dottrina sociale della Chiesa. Un valore che risiede non in fattori economici, pur importanti, ma nel fatto che il lavoro, come ricorda Giovanni Paolo II nella «Laborem

exercens», è «un bene che esprime la dignità dell'uomo e la accresce»: è, dunque, parte costitutiva di questa stessa dignità. Per questo, impegnarsi per il lavoro, fare quanto è possibile perché tutti, e tutte le famiglie, possano godere di questo bene primario, è un impegno nobilissimo, perché finalizzato alla dignità umana. E', perciò, anche un impegno primario di ogni cristiano.

Chiara Unguendoli

Il cardinale al «Pastor Angelicus»

Domenica 25 agosto il cardinale Caffarra sarà al Villaggio senza barriere «Pastor Angelicus» a Bortolani di Savigno, per la tradizionale visita annuale nel mese di agosto. Il programma prevede alle 10.30 l'arrivo e l'accoglienza, alle 11.15 l'Eucaristia presieduta dall'Arcivescovo, nel corso della quale impartirà il sacramento della Cresima a due adulti con un lieve handicap mentale. Seguirà la recita dell'Angelus davanti alla statua di Maria Assunta; alle 13 il pranzo (per prenotarsi: tel. 0516706142). Nel pomeriggio, festa insieme con musica e conclusione alle 16.30 con il Rosario.



Veduta aerea del Santuario di Brasa (foto Claudio Leoni)

Brasa, la tradizione che resiste nel tempo

Il santuario, distrutto dai bombardamenti della seconda guerra mondiale, grazie all'impegno della gente è stato ricostruito e inaugurato nel 1962. Ma non si è mai interrotta la serie delle feste, e non si è spenta la devozione, che è particolarmente viva nei mesi estivi

DI SAVERIO GAGGIOLI

Un altro bellissimo santuario di montagna. Nel comune di Castel d'Aiano, sul crinale che separa il versante bolognese da quello modenese sorge, immerso nel verde, il santuario della Madonna di Brasa, costruito nel XVIII secolo, distrutto dai bombardamenti nel corso del secondo conflitto mondiale e ricostruito grazie alla tenacia di sacerdoti lungimiranti e al sacrificio delle persone del posto. Un luogo, questo, dove devozione, spiritualità e tradizione s'intrecciano a filo doppio con i ricordi di tanti che hanno vissuto la festa al santuario fin da bambini. Abbiamo pensato allora di dar voce a chi ancora oggi, dopo tanti anni, collabora affinché Brasa continui a vivere: si tratta di Silvano Fichi. Signor Silvano, partiamo dai suoi ricordi lega-

ti al santuario fino ad arrivare ad oggi.. Ricordo sin da piccolo l'emozione di una grande festa popolare che coinvolgeva tutti per più giorni. Accanto ai momenti dedicati ai riti religiosi, vi era la fiera e, delizia dei più piccoli, venditori di cocomero e caramellai. Prima che la chiesa venisse ricostruita, l'immagine della Beata Vergine veniva custodita presso una delle case del borgo e veniva riparata sotto una baracca di lamiera in occasione delle cerimonie pubbliche. Il nuovo santuario venne inaugurato nel 1962 e ricordo l'emozione di tutti, compresa quella di mio padre Duilio e dello zio, che proprio quell'anno rivestivano il ruolo di Priori. Vi erano anche quattro Priori, mentre oggi sono solo due. A tal proposito lo scorso anno, in occasione del 50° anniversario dalla riapertura del santuario, sono state invitate a partecipare alla festa (che dal 2006 si è fissata nell'ultima domenica di agosto) tutte le priorie degli ultimi cinquant'anni. Un bel momento di comunione, alla presenza del vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi, che ha celebrato la Messa. Quali momenti di spiritualità è possibile vivere oggi al santuario? Le attività che ruotano attorno al santuario di

Brasa si svolgono in estate, nei mesi di luglio ed agosto, quando la chiesa è tenuta aperta da una signora del luogo ed è visitabile. In agosto, grazie alla presenza delle suore di San Giuseppe, viene recitato il Rosario nel pomeriggio. Per quanto riguarda le altre stagioni, l'inverno in particolare, la rigidità del clima e la neve scoraggiano i pellegrini, anche per l'assenza di una foresteria. Lunedì scorso l'immagine della Madonna è stata portata in processione a Castel d'Aiano, dove è rimasta per la festa dell'Assunta. Vi saranno particolari iniziative legate alla festa di domenica prossima? Si è voluto, quest'anno, dare un segno di vicinanza ad una benemerita realtà che porta aiuto ai bambini: infatti, parte del ricavato della festa di domenica, sarà devoluto in beneficenza per l'adozione a distanza di un bambino della Missione di Cristina Dozzi in Bolivia. È per noi motivo di orgoglio, visto che si tratta di una nostra concittadina, in quanto nativa di Roffeno. È parso il modo migliore per unire, all'insegna della solidarietà e della carità cristiana, due terre così lontane. Poi, come ogni anno, sarà allestita una mostra fotografica con immagini del santuario, paesaggi e altre foto sugli antichi mestieri.

Prima che la chiesa venisse ricostruita, l'immagine della Beata Vergine veniva custodita presso una delle case del borgo e veniva riparata sotto una baracca di lamiera in occasione delle cerimonie pubbliche. Curavano tutto i Priori e le Priorie



Processione al Santuario

Appennino
mariano:
in viaggio
con Bologna7



L'immagine della Madonna di Brasa

La Madonna su un castagno

All'origine del santuario una immagine della Vergine appesa a un albero, dove tornava prodigiosamente ogni volta che la si allontanava

A poca distanza da Castel d'Aiano, in posizione panoramica e ad una quota che raggiunge quasi i mille metri d'altezza, sorge il santuario della Madonna di Brasa, costruito fra il 1719 ed il 1734 nel luogo dove, secondo la tradizione popolare, vi era un'immagine della Madonna appesa ad un vecchio castagno. Tolta dal padrone del podere e portata a casa, l'immagine miracolosamente ricomparve il giorno dopo sull'albero. A questo punto, come spesso avviene quando si parla di eventi additati come prodigiosi, iniziarono da parte delle autorità religiose locali, le prove per saggiare la veridicità del fatto che correva di bocca in bocca. A nulla valsero i tentativi, effettuati dall'allora curato di Castel d'Aiano, di chiudere a chiave l'immagine, che ricompariva inspiegabilmente il giorno successivo sul vecchio castagno. L'edificio originario, costruito nella prima metà del XVIII secolo e successivamente ampliato, venne completamente distrutto durante la seconda guerra mondiale, e precisamente nel 1944. Il santuario di Brasa infatti, come il vicino Ronchidoso, si trovava nel mezzo del fronte di guerra, lungo la Linea Gotica, che in queste zone è costata un prezzo elevato in termini di vite umane, mentre si fronteggiavano in apparente fase di stallo le truppe tedesche e quelle

alleate. L'attuale santuario è stato ricostruito a partire dagli anni Cinquanta, sempre per iniziativa del parroco di Castel d'Aiano, grazie alle sovvenzioni per i danni di guerra e alle generose offerte dei cittadini della zona. La nuova chiesa venne realizzata su progetto dell'architetto Adriano Marabini, con pietra di Labante, materiale molto simile al travertino, che nella zona è chiamato «sponga». L'immagine venerata, che originariamente era detta «Madonna del Fuoco» o «della Brasa» - termine dialettale che significa «brace» -, ha subito, nel corso dei quasi tre secoli di storia, alterne vicende; si può parlare infatti di quattro o cinque diverse immagini: dalla prima, rinvenuta sull'albero, fino all'attuale. Il santuario di Brasa è stato meta, nel corso degli anni, di numerosi pellegrinaggi. A custodire in passato la storia e le tradizioni del luogo e ad accogliere i fedeli che si recavano in questo remoto luogo di preghiera era il romito, epica figura che abbiamo già incontrato in altri luoghi sacri della nostra montagna. Vogliamo segnalare un'ulteriore curiosità a coloro i quali apprezzano l'abbinare meditazione e trekking: dal paese di Castel d'Aiano parte una Via Crucis di fattura moderna che, attraverso un sentiero nel bosco, giunge fino al santuario.

Saverio Gaggioli

A custodire in passato la storia e le tradizioni del luogo e ad accogliere i fedeli era l'epica figura del romito

Domenica la grande festa

C'è stato un tempo, anche non molto lontano, in cui la festa al santuario della Madonna di Brasa rappresentava un autentico evento per tutta la montagna: durava infatti ben due giornate, più precisamente la domenica e il lunedì, quando la ricorrenza religiosa, pur estremamente sentita, lasciava maggiore spazio alla fiera del bestiame, una delle più importanti della zona tra bolognese e modenese. Ad esempio, si vendevano o compravano mucche e animali da tiro utilizzati poi per l'aratura del periodo autunnale. Oggi non è più così: la festa a Brasa, come avviene per altri luoghi dove resta forte la devozione popolare, si svolge nel corso di una sola giornata, la domenica. Anche quest'anno, come avviene nuovamente da qualche stagione, si è cercato di dare risalto alla giornata di domenica prossima, 25 agosto, con un programma ricco di appuntamenti. Si inizia alle 11,30 con la Messa celebrata dal nuovo rettore, don Pietro Facchini. Nel pomeriggio, alle 16, il corpo bandistico municipale «Giuseppe Verdi» di Castel d'Aiano, terrà un concerto nel sagrato. Alle 17 Messa e a seguire processione con l'immagine della Vergine fino al prato che dista qualche centinaio di metri dalla chiesa, dove si terrà l'omelia e sarà impartita la benedizione ai fedeli. Per il pranzo e la cena funzioneranno stand gastronomici. Proprio don Pietro, che da un paio di mesi è anche nuovo parroco di Castel d'Aiano, esprime «soddisfazione per questa occasione particolare d'incontro con la nuova comunità all'inizio del mio ministero, che affida alla materna protezione di Maria». (S.G.)

Anspi, in oratorio per crescere

Da sempre gli oratori sono stati veicolo attraverso il quale avvicinare i giovani alla vita cristiana, crescerli in un ambiente protetto, educarli ai valori della Chiesa. Inserendosi in questa tradizione, mentre il Concilio Vaticano II portava a maturazione i frutti di un cristianesimo che cercava il modo per aprirsi alla modernità, senza perdere le proprie radici, nacque l'Anspi (Associazione nazionale San Paolo Italia), i cui obiettivi da subito furono chiari: unire in un'unica associazione l'organizzazione degli oratori e dei circoli italiani, rafforzandone la portata e l'efficacia delle attività promosse. L'associazione vide la luce proprio a Bologna, nel luglio del 1963, quando fu eletto il primo consiglio nazionale. Quest'anno, dunque, l'Anspi ha festeggiato il suo 50° compleanno, con 1800 oratori e circoli

associati, attraverso i quali organizza e gestisce le proprie attività. A livello bolognese, sono molteplici le proposte avanzate dall'Anspi e dal suo presidente zonale, Claudio Tadolini. Durante l'ultimo anno, sono stati vari i tornei di calcetto proposti all'interno degli oratori, e che hanno coinvolto ragazzi di tutte le età, dalle scuole elementari fino alle superiori. Una copertura completa, a cui si è aggiunto un torneo di pallavolo per adulti «under-over», ovvero che prevede almeno la presenza di un giovane sotto i vent'anni e di un adulto sopra i quaranta. Visitando il sito www.anspi.it, invece, si può trovare uno dei principi sui quali si fondano le attività promosse. Si legge infatti: «una delle componenti essenziali dello sport è l'agonismo», ma si aggiunge che tutti i tornei e i campionati promossi dall'Anspi

valorizzano «l'aspetto oratoriale, ricreativo, educativo e spirituale della persona, che risultano così prevalenti sull'aspetto agonistico stesso». Quella dell'Anspi è dunque una scelta associativa, improntata al valore ecclesiale dell'attività sportiva. Non si gioca per vincere, e nemmeno per partecipare. Si gioca per crescere. Non a caso, dunque, un termine molto caro a questa associazione è quello di «educazione integrale». Il segreto di questa associazione sta forse proprio in questo: nella capacità di entrare capillarmente all'interno del tessuto sociale del territorio legandosi agli oratori. Sono questi che, all'ombra delle parrocchie, rappresentano la fucina inesauribile e attraverso la quale è possibile unire il diletto del gioco alla formazione della persona umana.

Alessandro Cillario



La crisi entra in campo: carenti impianti e sponsor

La crisi economica colpisce trasversalmente la società e non sembra essere più clemente con lo sport. Le società sportive, siano esse professionistiche o dilettantistiche, vivono momenti di grande difficoltà. Anche i circoli risentono del momento, con un calo di iscritti diffuso e un considerevole aumento dei costi da sostenere. Due sono, in sostanza, i problemi più gravi dello sport, anche bolognese. Il primo è senza dubbio quello degli impianti: poche le eccellenze, molte di più, invece, le situazioni critiche, alle quali difficilmente si riuscirà a trovare una soluzione finché gli investimenti pubblici saranno in contrazione. L'altro grande assen-

te è la figura dell'investitore. Si contano sulle dita di una mano gli imprenditori «illuminati» che decidono di investire risorse nello sport. Le sponsorizzazioni diventano sempre più rare, per le società più blasonate come per le realtà più semplici. La carenza di queste entrate rischia di ridurre pericolosamente le proposte sportive, i progetti volti a qualificare quartieri e impegnare i giovani dando loro obiettivi e traguardi da raggiungere. Una situazione difficile, in cui l'unica soluzione che sembra avere successo è «fare squadra», unendo le forze per sopravvivere ai giorni di carestia, pronti a rilanciarsi appena la situazione economica lo consentirà. (A.C.)

Parla il responsabile dell'Ufficio Sport, Turismo e Tempo Libero della diocesi: «Vogliamo trasmettere valori profondi,

puntando anzitutto sulla formazione cristiana degli allenatori, preparatori e chiunque accompagni gli atleti»

Sport & educazione

don Sandri. «La Chiesa apprezza l'attività sportiva quando attinge dall'adesione alla fede»

DI ALESSANDRO CILLARIO

La chiamano Bologna «la dotta», centro di cultura e di commerci fin dal Medioevo, culla del diritto moderno. Ma è anche città di sport, capace di unire all'ombra delle Due Torri professionismo e dilettantismo, traendo proprio dall'attività sportiva i valori che questa può insegnare, e trasmettendoli alle nuove generazioni. Una terra ricca di realtà nate e cresciute con un indissolubile legame alla tradizione cattolica. Ne parliamo con don Giovanni Sandri, responsabile dell'Ufficio Sport, Turismo e Tempo Libero della diocesi.

Qual è l'importanza che ricopre lo sport nella vita cristiana? Perché si investono tempo e risorse in questo mondo? Dall'inizio del Novecento la Chiesa iniziò a comprendere l'importanza dello sport. I Papi che si sono succeduti hanno sempre evidenziato i valori profondi che l'attività sportiva è capace di trasmettere: lealtà, osservanza delle regole, fatica, impegno, costanza, capacità di mettersi in relazione con gli altri in modo corretto. Sono principi che attengono alla sfera della dignità della persona umana, fondamentali per il corretto sviluppo di ogni individuo. La Chiesa non ama lo «sport per lo sport», lo apprezza invece quando questo si trasforma in uno strumento educativo, attingendo dall'adesione alla fede a Cristo.

Quale ruolo ricoprono, in questi ottica, gli allenatori, i preparatori, e chiunque accompagni il cammino di un atleta? Questo è un tema essenziale. Lo sport non è un mondo asettico: anche qui esistono il bene e il male, ed è necessario imparare a riconoscerli. Proprio per questo la figura degli allenatori diventa centrale. Questi non devono

semplicemente impartire lezioni tecniche, ma anche insegnare i valori della cristianità. C'è bisogno di investire nella loro formazione, affinché innanzitutto siano educatori, capaci di creare non solo sportivi, ma anche uomini e donne maturi. Questa è l'unica via, perché se lo sport viene lasciato a se stesso arriva a devianze come il doping o la violenza.

Nella formazione di questi educatori, la dio-

«Lo sport forma i giovani che lo praticano alla lealtà, all'osservanza delle regole, alla fatica, all'impegno, alla costanza, alla capacità di mettersi in relazione con gli altri in modo corretto»

cesi come si sta muovendo?

Come diocesi abbiamo attivato vari corsi per allenatori. Non ci occupiamo di aggiornamenti della parte tecnica, perché questa è già ampiamente seguita dagli enti predisposti alla promozione sportiva. Ci curiamo invece di far comprendere e trasmettere i valori dello sport. Inoltre ci muoviamo anche ad un livello più alto: proprio nel mese di ottobre presenteremo il «Manifesto dello sport educativo regionale», un testo redatto dalla Commissione regionale per lo sport della Cei, e sottoscritto da tutti i Vescovi dell'Emilia Romagna. Avrà un valore ecclesiale molto forte, e servirà come indirizzo per lo



Allenamento di calcio

svolgimento dei lavori nelle singole realtà territoriali. Queste realtà sono molteplici e particolarmente attive sul territorio, ma stanno risentendo della crisi economica? Purtroppo la crisi si fa sentire nelle famiglie, e dunque questo ha un effetto negativo sui tesseramenti, che rappresentano la prima forma di sostentamento di polisportive e

società. Inoltre, anche gli sponsor e i contributi delle Fondazioni sono calati drasticamente, quindi per tutti oggi è importante tenere d'occhio i conti perché siano in regola. Il Comune e i suoi assessori hanno energia e buona volontà, ma i tagli alla spesa si sono fatti sentire e ad oggi una delle problematiche più importanti da affrontare è quella legata agli impianti sportivi.

società



L'apertura delle «Olimpiadi di San Mamolo»

Polisportiva San Mamolo, quarant'anni in parrocchia

«Dal 1972, una palestra di amicizia». Un motto azzeccato, che ha fatto la fortuna della polisportiva arroccata su per via San Mamolo, e che porta lo stesso nome di strada e parrocchia. Ha compiuto da poco quarant'anni e continua a rilanciarsi sapendo abilmente unire sport e spettacolo, competizione ed iniziative educative, per tutte le età e tutti i gusti. Le attività proposte sono tantissime: minibasket, calcetto, danza, judo, alcune particolari, come tessuto aereo, zumba, pilates, ginnastica ritmica o «over 60». Le attività degli istruttori-educatori che operano in questa realtà sono sempre volte a trasmettere i valori cristiani. La nascita di questa società, infatti, è legata alla collaborazione e amicizia fra monsignor Novello Pederzini, che tuttora è parroco ai Santi Francesco Saverio e Mamolo, e Romano Lanzarini, da sempre presidente della Polisportiva e punto di riferimento per le tante generazioni di ragazzi. Anche quest'anno la polisportiva ha promosso nuove attività, che hanno coinvolto il tessuto sociale e sportivo bolognese. La prima è stata la rea-

lizzazione del primo «Memorial Marisa Del Core», un torneo di minibasket in ricordo dell'omonima insegnante, scomparsa nell'ottobre scorso e da sempre figura di riferimento all'interno della polisportiva. A questa si sono aggiunte le «Olimpiadi del San Mamolo», una giornata di primavera trascorsa con tutti i ragazzi della polisportiva, e inaugurata dal capitano della Virtus pallacanestro. La punta di eccellenza fra le proposte della polisportiva, però, rimane il campo estivo, ogni anno a giugno, che ha raggiunto la 31ª edizione. Diviso in turni, a seconda della fascia di età, prevede una settimana di attività sportive, ludiche e teatrali di ogni genere, a Lizzano in Belvedere, dove, godendosi il fresco dell'Appennino, ragazzi e ragazze passano sette giorni di vacanza in compagnia, mentre i genitori hanno tempo e modo di riposarsi, sicuri dell'eccellenza del servizio offerto. Come ogni anno, i corsi della Polisportiva riapriranno a settembre, e tutto lo staff è già al lavoro per proporre nuove iniziative da presentare alle famiglie per la prossima stagione. (A.C.)

ultimato frisbee

Qui vince la correttezza

Uno sport all'insegna della correttezza, del rispetto delle regole, e dell'autodisciplina. È l'«ultimate frisbee», un fenomeno che negli ultimi anni sta assumendo dimensioni sempre maggiori, abbracciando partecipanti di giovane età che abbandonano gli sport canonici. Il gioco prevede, naturalmente, l'uso del frisbee, un disco di plastica che può essere lanciato e mantiene l'equilibrio in volo ruotando su se stesso. L'obiettivo del gioco è fare «meta»: l'equivalente del rugby, in sostanza. Solo che nell'«ultimate frisbee» non c'è nessuna forma di contatto fisico (e quindi di violenza), perché i giocatori possono solamente avvicinarsi all'avversario per rendere più difficile il loro lancio, ma non possono toccarlo. Meravigliosa invenzione di questo sport è l'assenza di un arbitro. Sono i giocatori stessi che si impongono, all'inizio della partita, di rispettare le regole del gioco e di auto-arbitrarsi, decidendo quando hanno commesso o meno un «fallo». Due sono i premi alla fine della partita o di un torneo. Il primo, naturalmente, va alla squadra che ha realizzato più punti, ma il secondo - spesso molto più ambito dagli stessi giocatori - è chiamato «Spirito del Gioco», e viene assegnato alla squadra che ha meglio interpretato i valori di correttezza e rispetto che contraddistinguono questo nuovo e affascinante sport. (A.C.)



Nuoto, attività sportiva del Csi

Centro sportivo italiano, dal dopoguerra ad oggi

Venticinquemila tesserati nella provincia di Bologna, cinquecento società sportive affiliate, un aumento degli iscritti che negli ultimi 4-5 anni si è assestato attorno al 25%. Bastano queste cifre a dimostrare come il Centro sportivo italiano sia una realtà in continua espansione. Nato prima dell'avvento del fascismo, rappresentava l'organizzazione sportiva di Azione cattolica. A Bologna fu rifondato, dopo la guerra, nel 1946 ed è cresciuto costantemente, fino a raggiungere i risultati attuali. «Siamo un ente autofinanziato - afferma orgogliosamente Andrea De David, presidente provinciale - ma nonostante questo le nostre proposte sono economiche e rivolte a tutti. Promuoviamo una ventina di discipline, dalle più tradizionali, come il calcio e la pallacanestro, ad altre più originali, come

arti marziali o ping pong». Per sfidare la crisi economica, il Csi ha predisposto una serie di agevolazioni per tutelare le famiglie più numerose o in difficoltà, ed è prevista anche una forma di rateizzazione per l'iscrizione alle singole attività. «Il nostro primo obiettivo è aiutare la crescita cristiana dell'individuo - continua De David - siamo un ente totalmente laico, perché ormai il nostro percorso si è da tempo staccato da quello di Azione cattolica, ma i nostri riferimenti e valori sono quelli cristiani. Cerchiamo anche con costanza di entrare all'interno delle singole realtà parrocchiali e degli oratori, ed uno dei nostri obiettivi futuri è quello di consolidare questo rapporto di collaborazione». Durante la scorsa stagione sportiva, infatti, il Csi ha organizzato il suo primo torneo di calcio dedicato ai soli oratori; una proposta

conclusa con successo e che verrà ripresentata l'anno prossimo. Che sarà anche un anno estremamente importante e simbolico per l'ente. Nel 2014 si celebreranno, infatti, i settant'anni dalla fondazione del Csi nazionale, e De David, pur senza sbilanciarsi, racconta di «alcuni progetti già in cantiere» e di «iniziative di forte impatto mediatico che sono in preparazione». Alcune fra le difficoltà maggiori, però, sono legate al tema degli impianti sportivi. Il Csi non ne possiede di propri, perciò è costretto a prenderli in affitto. L'auspicio per il futuro è quello di poter ottenere la gestione di qualche impianto di rilievo, in modo da allentare la morsa delle spese, agevolando anche gli iscritti riguardo ai costi di tesseramento e partecipazione.

Alessandro Cillario

Centomila tesserati in Italia

Il Centro sportivo italiano è uno dei più importanti enti di promozione sportiva della penisola. Il numero di suoi tesserati è in continua espansione e le società ad esso affiliate sono in aumento. Suddiviso in comitati provinciali, che vengono rinnovati ogni 4 anni, si rifà ai valori educativi cristiani. A livello nazionale, è vicino a raggiungere il numero di centomila atleti tesserati, con 73 discipline praticate e 138 sedi territoriali sparse in tutta Italia, che offrono una copertura regionale completa.

Cammino di Santiago, ogni istante è dono di Dio



La cattedrale di Santiago de Compostela

«Un cammino che ha significato tanta fatica e al contempo tanta gioia». Paola è rientrata già da qualche settimana dal lungo percorso a tappe che sta compiendo con il marito Giorgio verso Santiago de Compostela, ma il suo entusiasmo è ancora molto vivo. Tutto è cominciato tre anni fa, quando la coppia, insieme ad alcuni amici, ha deciso di percorrere a piedi gli ultimi 200 chilometri del pellegrinaggio. L'esperienza è stata talmente ricca, che i coniugi hanno deciso di percorrere interamente il cammino dividendolo in tre tappe. «Una cosa che mi ha colpito durante il pellegrinaggio - continua Paola - è la lentezza della vita. Mentre cammini godi di ogni passo, di ogni paesaggio, di ogni persona che incontri, riesci a godere di ogni piccola cosa che normalmente sfugge allo sguardo nella quotidianità». In tutto que-

sto camminare, però, che posto trovano fatica e stanchezza? «La fatica ha sicuramente un senso sul cammino - prosegue Paola - è un grande insegnamento di vita: ti pone davanti a quelli che sono i tuoi limiti, ti spinge ad affrontarli e a superarli, affidandoti a Qualcuno che percepisci essere lì con te per aiutarti e sostenerti». Paola racconta l'arrivo alla cattedrale di Santiago: «All'arrivo in piazza la fatica è come svanita e ha lasciato il posto a un enorme gioia. La cattedrale non era per niente austera come immaginavo. I pellegrini, provenienti da ogni parte del mondo, venivano accolti da preti che trasmettevano una grande serenità e amicizia». Si dice che san Giacomo, protettore dei pellegrini, si prenda sempre cura di loro sul cammino. Ne hanno avuto prova, Giorgio e Paola, quando è capitato loro di perdersi: «Abbiamo perso la strada un

paio di volte, ma c'è sempre stato qualcuno pronto ad indicarci la strada corretta e a proseguire con noi il cammino». Una conoscenza che Paola ricorda con grande affetto è l'amicizia instaurata con una ragazza giapponese: «Si è unita a noi durante il cammino e ci siamo trovati subito in sintonia. La sua idea sarebbe stata quella di percorrere il cammino interamente, ma con il nostro incontro ha capito che il vero significato del pellegrinaggio non è la meta da raggiungere, ma il viaggio fatto giorno per giorno». È questo il grande insegnamento che la testimonianza di Paola e Giorgio ci trasmette: il nostro dono è il presente, non bisogna preoccuparsi troppo di quello che accadrà, ma assaporare ogni momento che stiamo vivendo e renderlo degno di essere un dono di Dio.

Francesca Casadei

Gli Alessandri e il cardinal Lercaro: una bella storia di amicizia

Il libro «Il Cardinale Giacomo Lercaro, nelle immagini del sodalizio con Benedetto Alessandri e la sua famiglia» nasce da una grande amicizia. Il rapporto singolare dei coniugi Benedetto e Jole Alessandri con il cardinal Lercaro ci viene confermato anche nella prefazione da monsignor Ernesto Vecchi, vescovo ausiliario emerito e amministratore apostolico di Terni-Narni-Amelia: «L'idea di Sergio e della moglie Stefania di fissare in una pubblicazione la memoria del rapporto dei coniugi Alessandri con il cardinal Lercaro, è non solo lodevole, ma esemplare, perché animata da ragioni profonde: la concezione della famiglia basata sulla sacramentalità del matrimonio». Questo volume, infatti, nasce dalla voglia di Sergio e Stefania di lasciare a figli e nipoti, un ricordo particolare e significativo dopo una vita comune durata cinquant'anni «perché - dicono - possano reinvestire nel XXI secolo quei valori cristiani che questa amicizia con l'arcivescovo di Bologna manifesta». Questa raccolta di ricordi, foto e documenti, è stata pubblicata in 500 copie numerate e firmate, non disponibili nelle librerie, ma in custodia alla famiglia Alessandri che sarà felice di donarle a chi ne farà richiesta (stefaniamalinverno@libero.it)/(F.C.)



Un incontro al Meeting di Rimini

Meeting, al centro c'è l'uomo

Il portavoce Pichi Sermolli: «C'è una crisi più profonda di quella economica e culturale: quella antropologica»

Trasferite in Basilica nel 1798, la tradizione le vuole collocate da sant'Ambrogio o da san Petronio ai quattro angoli della città, a sua spirituale difesa

San Petronio, le quattro croci

La Basilica di San Petronio racchiude importanti monumenti antichi, tra i quali le Quattro Croci. Poste sopra colonne di marmo, furono trasferite in Basilica nel 1798, lungo le navate laterali: due a destra e due a sinistra, in posizioni riferibili all'antica loro collocazione nel tessuto urbano di Bologna. Un decreto dell'Amministrazione della Repubblica Cisalpina aveva infatti stabilito l'abbattimento dei tempietti in cui erano custodite nei pressi delle antiche Porte della prima cerchia di mura. La storia di queste Croci si perde in tempi assai remoti. La tradizione le vuole collocate da sant'Ambrogio o da san Petronio ai quattro angoli della città, come stazioni di un mistico circuito a sua spirituale difesa. La Croce dedicata ai Santi Apostoli ed Evangelisti era di fronte alle Due Torri; la Croce dei Santi Martiri si trovava a metà di via Monte Grappa; la Croce di tutti i Santi era posta davanti alla chiesa di San Paolo Maggiore; la Croce, delle Sante Vergini, era collocata in via Farini all'incrocio con via Castiglione. E' da notare come tre delle quattro Croci abbiano la stessa dedizione di altrettante Basiliche erette a Milano da Sant'Ambrogio. Per proteggerle, furono costruiti in epoca successiva tempietti o edicole con tetto a cuspide, elevato su quattro colonne. Un decreto del 1315 del Consiglio degli Anziani ordina l'ufficiatura quotidiana agli altari eretti nei tempietti, affidandoli ai quattro ordini (Eremitani, Carmelitani, Francescani e Domenicani) che avevano i loro conventi vicino alle Croci. Nel 1798, durante la rimozione delle colonne, furono scoperte varie reliquie, deposte sotto le basi, insieme a iscrizioni su lastre di piombo. L'iscrizione della Croce degli Apostoli ed Evangelisti ricorda, per esempio, come fosse stata posta da Sant'Ambrogio sopra le reliquie di molti santi fra i quali anche uno dei fanciulli (i Santi Innocenti) martirizzati da Erode, che San Petronio aveva portato dalla Terra Santa. Info: www.felsinaethesaurus.it.

Filippo Bussolari



Una delle croci in San Petronio

DI FRANCESCA CASADEI

È la fine degli anni '70 quando tra alcuni amici di Rimini nasce il desiderio di incontrare, conoscere e portare nella propria città tutto quello che c'è di bello nella cultura del proprio tempo. Così nasce il Meeting, incontro tra persone di fede e culture diverse, che è arrivato quest'anno alla 34ª edizione. Abbiamo interpellato Stefano Pichi Sermolli, capo ufficio stampa e portavoce del Meeting, che ci ha illustrato quello che accadrà alla Fiera di Rimini da oggi a sabato 24 agosto. Perché il titolo di quest'anno? La scelta del titolo «Emergenza uomo» è basata su una frase di don Luigi Giussani che nel 1988 lanciò questo grido: «Emergenza uomo, il nostro compito è ridestare l'identità dell'uomo». Aveva capito che c'è una crisi più profonda oltre a quella economica e culturale: la crisi antropologica. Il nostro vuole essere un grido, in primo luogo, per prendere coscienza di questa emergenza e, in secondo luogo, vuole essere un modo per ridare dignità all'uomo. Quali gli incontri più importanti? Gli incontri toccheranno diversi temi. Importante sarà l'incontro con il Presidente del Consiglio Enrico Letta, che inaugurerà la mostra «Sinfonía dal nuovo mondo. Un'Europa unita dall'Atlantico agli Urali». La mostra vuole testimoniare come l'Europa, vista oggi solo come istituzione che detta norme, abbia invece una cultura e una storia e sia stata costruita da padri fondatori che si sono resi conto che quello che ci univa era più importante di quello che ci divideva. Ci saranno incontri sulla libertà religiosa, l'economia, il mondo del lavoro, la politica (con la partecipazione di dieci ministri).

Inoltre concerti, presentazioni di libri, rappresentazioni teatrali e proiezioni cinematografiche. La parola chiave sarà «testimonianza»: ad ogni incontro sarà presente qualcuno che può parlare degli argomenti trattati per esperienza diretta. Ad esempio, all'incontro sulle missioni di pace in Afghanistan, il ministro della difesa Mario Mauro affiancherà il Caporale Monica Contrafatta, che ha vissuto le missioni in prima persona; e José Maria «Pepe» di Paola, amico di papa Francesco, parlerà dell'enciclica «Lumen Fidei». Il Meeting si espande anche al di fuori delle porte della Fiera... Sì, l'Associazione «La Pedivella» e il Csi hanno organizzato attività sportive e culturali, alcune nel padiglione sportivo e altre al di fuori. Abbiamo un torneo di basket, la scuola di ginnastica artistica, il

torneo di calciobalilla, il torneo di bridge, beach tennis, calcio e anche visite guidate al patrimonio storico e culturale di Rimini. Quali le mostre allestite? Abbiamo la mostra su Chesterton, scrittore inglese cattolico, in cui è stata ricostruita interamente la sua casa e con l'aiuto delle guide viene spiegato come le sue opere siano in continuo rapporto con quello che si ritrova nella sua abitazione. Di grande impatto è la mostra sui martiri russi ortodossi allestita in collaborazione con l'università ortodossa San Tichon; vi è poi la mostra «Il volto ritrovato. I tratti inconfondibili di Cristo» e quella «Naturale, artificiale, coltivato. L'antico dialogo tra uomo e natura» che analizza il rapporto uomo-natura: rapporto virtuoso fatto per valorizzare quest'ultima e non per distruggerla.

il programma

Da oggi a sabato a Rimini

Parte oggi negli spazi della Fiera di Rimini «Emergenza uomo», la 34ª edizione del Meeting di Comunione e Liberazione che proseguirà fino a sabato 24. L'apertura sarà come sempre con la Messa, celebrata alle 11.15 dal vescovo di Rimini monsignor Francesco Lambiasi. Il Meeting parte ufficialmente alle 15 con l'incontro inaugurale alla presenza del presidente del Consiglio dei Ministri, Enrico Letta. Inoltre, in apertura, una videointervista con il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Tantissimi gli ap-

puntamenti durante la settimana per «incontrare e incontrarsi»: approfondimenti medici e culturali, incontri su temi internazionali, nazionali e locali, varie mostre. Una proposta ricca e molto variegata in cui non manca la presenza bolognese. Ci saranno tra i tanti: Davide Rondoni, poeta e scrittore; padre Marco Salvio, docente allo Studio Filosofico Domenicano di Bologna; Andrea Cammelli, docente di Statistica sociale all'Università di Bologna e Corrado Piccinetti, responsabile del laboratorio di Biologia di Fano dell'Università di Bologna. (F.C.)

Ucraini, i cattolici di rito bizantino in San Michele

Gli orari delle Messe sono stati scelti per venire incontro alle esigenze dei parrocchiani, in gran parte donne che lavorano come badanti; ma c'è anche la catechesi per gli adulti e per i bambini, e il corso intensivo di lingua italiana

Nella chiesa «de' Leprosetti», affidata alla comunità dal cardinale Caffarra, si svolgono le celebrazioni eucaristiche, con un rito complesso e quasi interamente cantato. Anche il calendario è diverso da quello latino

Gli Ucraini a Bologna sono circa 2 mila e cinquecento. I cattolici di rito bizantino sono circa trecento. La loro parrocchia di riferimento è San Michele de' Leprosetti, dove tutte le domeniche vengono celebrate Messe alle 10 e alle 14. «Gli orari sono stati scelti per venire incontro alle esigenze dei nostri parrocchiani, in gran parte donne che lavorano come badanti» spiega don Andriy Zhybur-sky, rettore della comunità. Nata in sordina,

la comunità ha cominciato a formarsi nel 2000 ed è stata istituita ufficialmente nel 2002. La prima chiesa di riferimento era in via Tagliapietre: «una bella chiesa, ma di dimensioni ridotte - spiega don Andriy -. Dovendola condividere con i cattolici di rito latino, ogni volta bisognava cambiare i paramenti, impiegando moltissimo tempo». Il rito greco cattolico infatti prevede un allestimento particolare. «Siamo a tutti gli effetti cattolici - spiega ancora don Andriy - però ci sono delle diversità nel rituale abbastanza vistose». Nel novembre del 2009 il cardinale Carlo Caffarra ha affidato alla comunità la chiesa di San Michele, patrono dell'Ucraina. «Una bellissima opportunità di cui siamo molto grati - continua don Andriy -. Ora le funzioni sono più brevi perché non occorre allestire la sala liturgica ogni volta e i fedeli possono rimanere a pregare perché la chiesa è sempre aperta». Il rito è quasi interamente cantato, con poche parti recitate. Una volta

alla settimana è previsto il catechismo per i bambini in lingua ucraina. «Sono i figli delle coppie che si sono trasferite qui o delle donne che hanno deciso di portare i figli con sé per dar loro più futuro» dice don Andriy. Dopo la Messa domenicale, invece, c'è la catechesi per gli adulti. «Ogni volta scrivo i punti fondamentali della catechesi anche dietro al foglietto della Messa - continua il parroco -, così chi non può partecipare, può leggerla direttamente a casa». Una volta alla settimana viene organizzato un corso intensivo di lingua italiana per chi non ha altre possibilità per impararla. Le festività religiose dei cattolici di rito bizantino seguono un calendario diverso da quello latino. Il Natale si celebra il 7 gennaio. «Lo festeggiamo insieme agli ortodossi secondo il calendario giuliano - spiega ancora don Andriy -. Ci riuniamo tutti insieme ai Santi Bartolomeo e Gaetano e ceniamo assieme». La festa del patrono è il 21 novembre, con



Preti cattolici di rito bizantino

lo scambio del pane come segno di condivisione e di nutrizione; la Pasqua è l'occasione in cui si riuniscono anche più di mille persone, per la benedizione di ogni tipo di cibo e la condivisione di questo dopo la Messa. Caterina Dall'Olio

Nell'omelia della solennità dell'Assunzione di Maria il cardinale ha ricordato che «lo splendore e la dignità del corpo», parte integrante della persona, «non è veramente riconosciuta nella nostra cultura»: e ha citato alcuni esempi, come la legalizzazione dell'«utero in affitto»

DI CARLO CAFFARRA *

In questa grande solennità mariana, la più grande, noi celebriamo il passaggio di Maria da questo mondo alla gloria eterna. Possiamo dire che oggi è «la Pasqua della Madonna», il giorno della sua risurrezione. La nostra, infatti, è precisamente la celebrazione del fatto che la madre di Dio è entrata nella gloria celeste anche col suo corpo. A diversità di ciò che accade a ciascuno di noi, il corpo di Maria non ha conosciuto la corruzione del sepolcro. Terminato il corso della sua vita terrena, è stata innalzata alla gloria celeste non solo nel suo spirito ma anche nel suo corpo. Vorrei offrirvi alcune riflessioni sul fatto che nella gloria celeste c'è il posto anche per il nostro corpo. Anche per il nostro corpo c'è posto in Dio. Avete sentito l'insegnamento dell'Apostolo nella seconda lettura. «Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti». Ciò che è accaduto a Maria nel suo corpo; il fatto che il suo corpo «si sia vestito di incorruttibilità e il suo corpo mortale di immortalità», è dovuto al fatto della risurrezione di Gesù. E' la risurrezione di Gesù la causa dell'esaltazione di Maria alla gloria del cielo, in corpo e anima. Ci dice ancora l'Apostolo: «se a causa di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti», dal momento che «tutti riceveranno la vita in Cristo». Cari fedeli, vedete come noi oggi celebrando il trionfo sulla morte della Madre, celebriamo per ciò stesso il trionfo di Gesù. Se dunque il corpo di Maria è già stato glorificato, come lo sarà il nostro, il corpo non è un bagaglio di cui dobbiamo, prima o poi, scaricarci come di un peso.



Il cardinale Caffarra durante l'omelia della Messa dell'Assunta

Il nostro corpo è la nostra persona, e la nostra persona è il nostro corpo. La redenzione, la salvezza della nostra persona non sarebbe vera, non sarebbe totale se non fosse anche la redenzione, la salvezza del corpo. Non possiamo separare il corpo dalla persona, e considerarlo come fosse «qualcosa» e non «qualcuno»: lo stesso rispetto che si deve alla persona, lo si deve al suo corpo. Considerate, fratelli e sorelle, come tutti i doni della salvezza ci vengono dati attraverso il corpo. E' il corpo del bambino che è lavato nel Santo Battesimo; è la nostra fronte che è stata unta nella Cresima; è mangiando una piccola ostia che noi ci uniamo al corpo di Gesù; è

unendo umanamente i loro corpi, che gli sposi portano a compimento la sacramentalità del loro matrimonio. Cari amici, lo splendore e la dignità del corpo è veramente riconosciuta nella nostra cultura? Ci sono purtroppo molti fatti che ci dicono di no. L'uso impudico del corpo della donna è spesso il mezzo per reclamizzare e vendere prodotti di ogni genere. Il fatto che la persona umana è persona-uomo e persona-donna, è oggi considerata una diversità che non ha in se stessa e per se stessa significato e valore. Non si riconosce più la ricchezza spirituale che si trova diversamente nel corpo della donna e nel corpo



magistero on line

Il testo dell'omelia del cardinale Caffarra alla Messa di giovedì scorso nel parco del Seminario Arcivescovile in occasione della solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria può essere letto anche on line sul sito della diocesi (www.bologna.chiesacattolica.it) nell'apposita sezione del magistero dell'Arcivescovo. In tale sezione è possibile anche trovare l'archivio con tutte le omelie e i discorsi del cardinale Caffarra a Bologna.

dell'uomo. In un numero sempre maggiore di Paesi, è legalizzato l'affitto dell'utero, la peggiore degradazione del corpo femminile, ridotto a produttore di bambini. Consentitemi ora, cari fratelli, alcune altre considerazioni. Dobbiamo essere grati all'evangelista Luca che ha conservato alla Tradizione della Chiesa il «canto di Maria», il Magnificat, che abbiamo risentito ancora una volta nel Vangelo. E' un'effusione di quanto Maria sentiva nel suo cuore, espressa in modo originale. Ma è anche evidente che questo cantico è come una seta intessuta di fili che sono citazioni bibliche. Che cosa ci dice questo fatto? «Che Maria era, per così dire, a casa nella parola di Dio, viveva della parola di Dio, era penetrata dalla parola di Dio» (Benedetto XVI, Insegnamenti I (2005) LEV, 395). Maria era illuminata dalla sapienza di Dio. Questa era per Maria la chiave interpretativa della sua vicenda personale e della vicenda umana. Cari amici, stiamo vivendo l'Anno della Fede. E' la fede che apre la finestra della nostra vita alla luce di Dio: diventiamo capaci di pensare come pensa il Signore. La fede quindi ci dona i criteri giusti per giudicare e valutare. Ve ne ho dato un esempio qualche minuto fa, confrontando la considerazione che Dio ha del corpo umano e la considerazione che ne ha la cultura in cui viviamo. Chiediamo insistentemente a Maria, durante questo Anno della Fede, di essere sempre più illuminati dalla luce della fede; di non abbandonare l'interpretazione della nostra vita ai potenti di questo mondo; di conoscere, amare, e pensare con la parola di Dio. * Arcivescovo di Bologna



Il cardinale alla Festa di Ferragosto con la famiglia Caravona



L'arcivescovo inaugura le mostre a Villa Revedin



I fedeli durante la Messa dell'Assunta

Con la determinante collaborazione della Camst è stato offerto un pranzo a 250 persone dell'«altra Bologna»

il gesto

Caritas, il pranzo di Ferragosto mette a tavola i più bisognosi

Come tradizione ormai da molti anni, la Caritas diocesana in collaborazione con Camst, Opera di Padre Marella e Confraternita della Misericordia nel giorno della Festa dell'Assunta ha offerto alle persone bisognose un pranzo, organizzato nel Cortile d'onore di Palazzo d'Accursio. A servire i 250 ospiti, oltre a tanti volontari, anche la presidente del Consiglio comunale Simona Lembi, gli assessori Riccardo Malagoli e Luca Rizzo Nervo, i consiglieri comunali Daniele Carella, Claudio Mazzanti, Benedetto Zacchiroli, Michele Facci, Patrizio Gattuso, Leonardo Barcelo, Tommaso Petrella. A ricevere gli ospiti anche Marco Minella, segretario generale della Fondazione Camst, cui va la sentita gratitudine degli organizzatori per aver fornito le ottime vivande. Molto gustato dai commensali (a cui si sono aggiunti 28 pasti «take away»), il menù, che prevedeva: mezza maniche gratinate, pollo al forno con patate e pomodori, panna cotta e macedonia. La benedizione, all'inizio del pranzo, è stata impartita dall'agostiniano padre Domenico Vittorini. A coordinare l'iniziativa il direttore della Caritas Paolo Mengoli che commenta: «è un appuntamento che dovrebbe far pensare e riflettere ognuno. Con la partecipazione al pranzo, i convenuti certo non risolvono le loro situazioni di vita molto difficili e spesso anche drammatiche. E' un momento nel quale, per un attimo, queste persone che vivono quotidianamente situazioni di grave disagio, povertà, solitudine ed emarginazione, possono forse percepire una situazione di normalità. Attorno alle tavole si poteva vedere uno spaccato dell'«Altra Bologna», le cui fila, anziché assottigliarsi, continuano ad ingrossarsi: un abbraccio simbolico a "le periferie, non solo quelle geografiche, ma anche quelle esistenziali" della nostra città». (G.M.)

Festa di Villa Revedin, bilancio positivo Macciantelli: «Al centro la fede vissuta»

«Anche questo anno, è andata molto bene: si capisce che si tratta di un appuntamento molto atteso, e che riesce a coinvolgere a diversi livelli; chi lo desidera trova la festa paesana, ma si riesce anche a mettere a fuoco sempre più l'aspetto tematico, che è quello che ci sta più a cuore». Così monsignor Roberto Macciantelli, rettore del Seminario Arcivescovile, traccia un bilancio decisamente positivo della Festa di Ferragosto 2013 a Villa Revedin. «Il "cuore" e il centro di tutto è sempre la Messa celebrata dall'Arcivescovo il giorno 15 in occasione della solennità dell'Assunta - sottolinea monsignor Macciantelli - che anche quest'anno ha visto una numerosissima partecipazione. Come del resto quella è la giornata nella quale si ha sempre il maggior afflusso di persone. Ma anche le altre due giornate hanno visto una buona partecipazione». «Soprattutto - prosegue - abbiamo notato molto interesse per il tema delle giornate, quello dei testimoni della fede, espresso nelle mostre e negli incontri. Già in apertura, quando è venuto ad inaugurare le mostre, il cardinale Caffarra ha sottolineato l'importanza fondamentale, come guida della nostra vita, della luce della fede, in questo anno ad essa dedicato, e quindi il valore di esempio dei testimoni della fede stessa. Testimoni ai quali erano dedicate le mostre, molto visitate, a cominciare da quella, intensa e profonda, "Videro e crederono. La bellezza e la gioia di essere cristiani", curata da Itaca in collaborazione

con il Pontificio Consiglio per la promozione della Nuova evangelizzazione. Fra l'altro, abbiamo avuto la gioia e l'onore di avere con noi per quasi tutti e tre i giorni il curatore Eugenio Dal Pane, che ha fatto da guida ai numerosi visitatori. Ma anche le altre due esposizioni quella su Salvo D'Acquisto e quella su Giuseppe Fanin sono state molto apprezzate, come pure gli incontri relativi, cui hanno presenziato almeno una cinquantina di persone ciascuno, tutte molto competenti e interessate. Per queste mostre vorrei sottolineare l'importanza e la bellezza delle collaborazioni che le hanno permesse: quella con l'Arma dei Carabinieri, per quanto riguarda Salvo D'Acquisto, e quelle con l'Azione cattolica e il Movimento cristiano lavoratori, per quanto riguarda Giuseppe Fanin». «Insomma - sintetizza il rettore del Seminario Arcivescovile - crediamo di essere riusciti a trasmettere il messaggio che la fede va vissuta e trasmessa là dove si è, e non relegata nelle sagrestie: proprio come i grandi testimoni della fede stessa ci hanno dimostrato con la loro vita e morte». Infine, un accenno anche ai momenti di spettacolo e divertimento, «anch'essi - significativi - sottolinea monsignor Macciantelli - perché fanno parte di una festa di taglio popolare e legata alla tradizione. Una festa bella proprio perché "per tutti"». E per questo dobbiamo ringraziare i nostri sponsor, che ci hanno sostenuti nonostante la congiuntura economica non proprio felice». Chiara Unguendoli



Monsignor Macciantelli

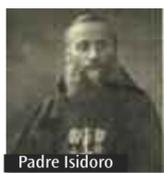


Un momento del pranzo di Ferragosto



Basilica sotto le Due Torri. Sabato festa di san Bartolomeo

Sabato 24 nella Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano, sotto le Due Torri, si terrà la festa di San Bartolomeo apostolo. Alle 12 e alle 18.30 Messa, litanie e benedizione con la reliquia dell'Apostolo; la celebrazione delle 18.30 sarà presieduta da monsignor Daniel Emanuel Kamara, coadiutore nella parrocchia, e concelebrata con i sacerdoti che svolgono il ministero nelle varie chiese del territorio parrocchiale. Saranno presenti tutti i gruppi che si ritrovano nella Basilica per la celebrazione dell'Eucaristia: ecuadoregni, filippini e peruviani. Dalle 19.30 sotto il portico festa insieme, con distribuzione gratuita della porchetta con pane e vino, secondo un'antica tradizione che vide nascere questo «rito» in occasione della riconciliazione, dopo lunghe e sanguinose lotte, tra le due storiche famiglie bolognesi dei Lambertazzi, di parte ghibellina, e dei Geremei, di parte guelfa. Bartolomeo, il cui vero nome è Natanaele, nacque nel I secolo a Cana e giunse a Cristo tramite l'apostolo Filippo. Dopo la resurrezione di Cristo, fu predicatore itinerante in Armenia, India e Mesopotamia. Divenne famoso per la sua facoltà di guarire i malati e gli ossessi. Probabilmente in Siria verso la metà del I secolo, Bartolomeo fu condannato alla morte persiana: scorticato vivo e poi crocifisso dai pagani.



Granaglione. Un volume su padre Isidoro Nasci

Si rinnova l'appuntamento con la rassegna «Non di solo pane...», che si tiene nella pro-loco di Boschi, in comune di Granaglione. L'incontro di martedì prossimo, 20 agosto, alle ore 17.30, ospiterà tra gli altri il nuovo libro di Saverio Gaggioli sulla vita del predicatore cappuccino padre Isidoro Nasci, dal titolo «Pescatore di uomini». Di questo religioso, nato proprio in una borgata della parrocchia di Boschi, ricorre il sessantesimo anniversario della scomparsa. Padre Isidoro, molto attivo nei conventi dell'Emilia Romagna nei quali è stato guardiano, era noto soprattutto per la sua instancabile attività come predicatore nelle grandi ricorrenze religiose e per le Missioni al popolo. Scrive padre Alessandro Piscaglia nella Prefazione: «La mia curiosità iniziale, al termine della lettura, è diventata conforto e conferma del dono della vocazione sacerdotale». La ricerca su questa figura è stata resa possibile grazie alla collaborazione di istituzioni religiose e laiche, di privati e ai racconti della nipote Vittorina. Il ricavato della vendita del libro sarà devoluto in beneficenza alle missioni cappuccine.

È scomparso ieri Gian Paolo Bovina

È scomparso ieri il maestro Gian Paolo Bovina, da molti anni organista della Cattedrale di San Pietro e del relativo Coro. Bovina aveva studiato al Conservatorio «G. B. Martini» di Bologna, diplomandosi in Organo e in Musica corale e Direzione di coro. Si era perfezionato con F. Germani all'Accademia Chigiana di Siena e con W. Van de Pol, seguendo poi diversi seminari. Aveva conseguito la Laurea in Lettere (Dams) all'Università di Bologna. Era insegnante di Organo e Composizione organistica al Conservatorio «G. B. Martini» e tra i fondatori dell'Associazione «Organisti per la Liturgia».



le sale della comunità

A cura dell'Accademia Emilia Romagna
TIVOLI
v. Massarenti 418 ore 17
051532417
Le altre sale della comunità sono chiuse per il periodo estivo



Dal film «Il lato positivo»

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Chiusura della Curia fino al 25 agosto - Proseguono feste e sagre in pianura e montagna - A Bazzano al via la mostra-mercato «Porto Pellicano»
Vai, secondo incontro estivo a Monterenzio - San Petronio, Fausto Carpani canta Bologna per il restauro - Concerto jazz a San Giovanni in Persiceto



diocesi

estate

CHIUSURA CURIA. Gli uffici di via Altabella della Curia arcivescovile e il Centro servizi generali sono chiusi per ferie. Tutti gli uffici riapriranno lunedì 26 agosto; solamente l'Ufficio per l'insegnamento della Religione cattolica sarà aperto da mercoledì 21 agosto.

feste e sagre

AFRICO. Domenica 25 agosto nella chiesa di Africo, sussidiaria di Santa Maria Villiana, guidata da don Pietro Facchini, si festeggia, come tradizione, la Madonna del Carmine. Alle 16 Messa solenne, presieduta da monsignor Antonio Allori, vicario episcopale per i settori Carità e Cooperazione missionaria tra le Chiese, seguita dalla processione lungo le vie del paese. Al termine, un momento di convivialità e ristoro.
SILLA. Domenica 25 agosto la parrocchia di San Bartolomeo di Silla, guidata da don Cristian Bisi, celebra il suo patrono, come tradizione, nella domenica successiva alla ricorrenza. Il programma prevede la Messa alle 11.30 e alle 17.30 celebrazione del Vespri e processione con la statua del Santo, accompagnata dalla banda di Gaggio. In serata, momento di fraternità con stand gastronomico e intrattenimenti.
GRANAGLIONE. Iniziando da oggi, nelle parrocchie del Comune di Granaglione, guidate da don Michele Veronesi, si celebrano tre feste. Oggi festa nella parrocchia del Cuore Immacolato di Maria di Molino del Pallone: alle 9.30 Messa solenne, alle 16.30 ritrovo insieme ai Giardini per continuare la festa e alle 20.45 processione dalla chiesa per le vie del paese. Domani festa nell'Oratorio del Poggio di Granaglione con Messa alle 16.30 e, al termine, festa esterna. Infine domenica 25 agosto festa di San Felice alla Pieve di Borgo Capanne con la Messa alle 15.30, seguita dalla processione attraverso il bosco fino alla piana di San Felice. Al termine, serata di festa con intrattenimenti e le specialità della gastronomia locale per tutti.
SANT'AGOSTINO. Inizia oggi e terminerà mercoledì 28 agosto con la Messa conclusiva alle 18 presieduta dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni la festa patronale nella parrocchia di Sant'Agostino (Ferrara). Il programma religioso prevede, inoltre, domenica 25 agosto alle 10.30 la Messa solenne presieduta dal vescovo di Fabriano-Matelica monsignor Giancarlo Vecerrica,

seguita dalla processione. «Le celebrazioni - osserva il parroco don Gabriele Porcarelli - si svolgeranno nella nuova chiesa provvisoria, collocata vicino alla scuola materna e inaugurata lo scorso 16 giugno. È stato un bellissimo traguardo, tanto atteso da tutti, che ora ci permette di svolgere con tranquillità tutte le attività pastorali. Purtroppo per la chiesa storica si dovranno attendere ancora vari anni». Nel calendario della festa, oltre al tradizionale torneo di calcetto maschile e femminile per la «Coppa del Patrono», venerdì 23 dalle 22 serata giovani con lo staff de «La playa del Geco» dal Kursaal, sabato 24 serata spettacolo con Sergio Sgrilli, domenica 25 dalle 21 fitness party, lunedì 26 tutto il folklore italiano con Romana Sandri e martedì 27 serata funky con i Joe Dibrutto.

VALGATTARA. Sabato 24 nella chiesa sussidiaria di Valgattara di Castel dell'Alpi (Comune di San Benedetto Val di Sambro), guidata da don Giuseppe Saputo, si celebra la festa patronale in onore di san Bartolomeo. Alle 9.30 prima Messa con confessioni, alle 11.30 Messa solenne e alle 16 recita del Rosario, seguito dalla processione con la statua di san Bartolomeo. Per tutto il giorno campane in festa e alle 16.45 «Ricordando don Adriano Zambelli», assemblea parrocchiale con «varie testimonianze - osserva il parroco - sulla vita e le opere del precedente parroco, recentemente scomparso, che saranno raccolte in una prossima pubblicazione. Inoltre, quale segno del profondo affetto e della grande stima di tutta la comunità, sarà affissa un targa commemorativa nel portico della canonica di Valgattara e a Castel dell'Alpi sarà collocato un mezzo busto». In concomitanza, si svolgerà la sagra nelle serate da giovedì 22 a sabato 24 con stand gastronomico, musica dal vivo, giochi per i bambini e altri intrattenimenti. Si segnalano la mostra fotografica «Le chiese della nostra valle» e giovedì alle 20.30 in chiesa il concerto del Coro di Scariacasino. Il ricavato della festa sarà devoluto per le opere parrocchiali.

MONTEFREDEnte. Oggi la parrocchia di San Giorgio di Montefredente, nel Comune di San Benedetto Val di Sambro, guidata da don Flavio Masotti, celebra il momento culminante della festa in onore di San Luigi con la Messa solenne alle 11.30 con il rito dell'Unzione degli infermi e alle 16.30 Vespri e processione con la statua del Santo. In concomitanza, si concluderà martedì 20 la sagra paesana con stand gastronomico, musica e intrattenimenti.



Lizzano in Belvedere

Vergine del Voto, festa triennale

Oggi la parrocchia di Lizzano in Belvedere, guidata da don Racilio Elmi, festeggia la Madonna del Rosario, come da tradizione ogni tre anni nella prima domenica successiva alla festa del patrono, che ricorre il 17 agosto. Le Messe, in onore della Madonna che nel 1855 liberò la popolazione da una grave epidemia di colera, sono alle 9, alle 11, in forma solenne, presieduta dal vescovo emerito di Carpi monsignor Elio Tinti, e alle 17, seguita dalla processione con l'immagine della Madonna del Rosario, alla quale i paesani sono particolarmente invitati.

A Monzuno si celebra san Luigi

Questa settimana nella parrocchia di Monzuno, guidata da don Lorenzo Brunetti, si celebra la tradizionale festa in onore di San Luigi, patrono dei giovani. Il programma religioso prevede giovedì 22 alle 19 Messa nella chiesa del borgo, seguita dalla processione con la statua del Santo dal centro alla chiesa parrocchiale. Al termine, in chiesa concerto d'organo con il corpo bandistico «P. Bignardi» di Monzuno. Domenica 25 alle 11 Messa solenne nella Piazzetta Benassi. La sagra, che si affianca alla festa religiosa, da oggi fino a lunedì 26 agosto, è organizzata dalla Pro loco e prevede tutte le sere mostre, giochi per i bambini, spettacoli musicali, manifestazioni folkloristiche, stand gastronomico e, domenica 25 alle 24, spettacolo pirotecnico. Inoltre, si segnala la tradizionale pesca con lotteria pro asilo, nei locali della scuola materna parrocchiale.

BAZZANO. Da venerdì 23 agosto a domenica 1 settembre, a Bazzano, nel prato presso il castello e la chiesa parrocchiale si terrà il «37° Porto-Pellicano 2013» la mostra-mercato di antiquariato, collezionismo, oggettistica, arredo liturgico, giocattoli. Il ricavato sarà devoluto a favore della residenza anziani «Il pellicano». Questi gli orari: feriale, dalle 20 alle 23; festivo, dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 23. Tutte le sere sarà possibile mangiare specialità gastronomiche con vino locale di qualità presso gli stand «Osteria dei tigli».

Villa D'Aiano e Rocca di Roffeno. Due feste di antica e tuttora fervente devozione popolare

Due feste di antica e tuttora fervente devozione popolare nelle parrocchie guidate da don Paolo Bosi, nel Comune di Castel d'Aiano. Oggi nella parrocchia di Santa Maria Assunta e San Nicolò di Villa d'Aiano, si celebra solennemente la festa in onore della «Madonna delle grazie», come tradizione nella prima domenica dopo la festa dell'Assunta: alle 11 Messa negli impianti sportivi, concessi dalla Pro loco causa l'inagibilità della chiesa, alle 17 Rosario nell'Oratorio dei Cerreti e a seguire festa paesana, organizzata in collaborazione con la Pro loco, con stand gastronomico, giochi per bambini, mostra mercato, artisti di strada, musica dal vivo e alle 23 circa spettacolo pirotecnico. Sabato 24 nella parrocchia di San Martino di Rocca di Roffeno si celebra la tradizionale «Festa del Voto», in onore della Madonna che nel '600 salvò la popolazione da un'epidemia di colera. La festa sarà preceduta da un triduo di preghiere, mercoledì, giovedì e venerdì, con Confessioni e Rosario alle 19.30 e Messa alle 20. Sabato alle 19 Messa nella chiesa di Santa Lucia e processione fino alla chiesa parrocchiale, accompagnata dalla banda di Castel d'Aiano. Al termine, si prosegue con la festa: intrattenimenti, ristoro e pesca di beneficenza.

spiritualità

RADIO MARIA. Venerdì 23 agosto alle ore 16,45 Radio Maria trasmetterà Rosario,



mosaico

Vespri e Benedizione eucaristica dalla Casa di riposo San Petronio di Bologna.

associazioni e gruppi

VAI. Padre Geremia invita i volontari del Vai (Volontariato assistenza infermi), i loro familiari e i simpatizzanti al secondo dei consueti incontri estivi, martedì 27 agosto a Monterenzio, dove sarà celebrata la Messa alle ore 16.30 nella chiesa parrocchiale. Al termine incontro fraterno nella «Casa del Vai».
CFI. Il Centro Italiano Femmine di Bologna comunica che rimarrà chiuso per le consuete ferie estive tutto il mese di agosto, la segreteria riapre martedì 3 settembre. Alla riapertura sarà possibile iscriversi ai seguenti corsi: Corso di lingua inglese - upper-intermediate 16-18 ore (due ore settimanali), inizio 9 ottobre; Corso di lingua inglese - pre-intermediate 16-18 ore (due ore settimanali), inizio 9 ottobre; Laboratorio di scrittura autobiografica: lezioni quindicinali di due ore ciascuna, inizio 19 settembre; Corso di merletto a tombolo: lezioni quindicinali il giovedì dalle 9 alle 12, inizio 3 ottobre; Corso di formazione per baby sitters e future mamme: lezioni il martedì e venerdì dalle 17,30 alle 19,30; Corso base per «badanti» lezioni il martedì e venerdì dalle 17,30 alle 19,30; Corso di base per merletto ad ago: «punto in aria» (conosciuto a Bologna come «Aemilia ars»), reticello, punto Venezia.

cultura e spettacoli

«CARI MAESTRI». Continua a Zola Predosa la rassegna cinematografica «Cari maestri». Domani verrà proiettato «Essere e avere» di Nicolas Philibert, alle ore 21 in Auditorium «Spazio binario», piazza Di Vittorio 1. La rassegna è organizzata dal Comune in collaborazione con la parrocchia, l'Associazione «Tuttinsieme» famiglie e volontari per l'integrazione, l'Associazione Co.Ge. e Anpi di Zola Predosa.
SAN PETRONIO. Continua il ciclo di serate nel chiostro della Basilica di San Petronio (corte De' Galluzzi 12/2): Fausto Carpani è pronto ad intrattenere nuovamente il pubblico. Si prosegue giovedì 22 con lo spettacolo «Questa è la mia città! Fuori e dentro San

Petronio», nel quale canzoni e fotografie ci raccontano l'amore dell'artista per il capoluogo emiliano. Prezzo del biglietto 16 euro, inclusa una consumazione analcolica: indispensabile la prenotazione al 3343787219. Il ricavato sarà destinato ai lavori di restauro della Basilica.

SAN LAZZARO. Domani 19 agosto nella Corte comunale di San Lazzaro di Savena (via Emilia 92), per il bicentenario verdiano verrà rappresentata la «Traviata» di Giuseppe Verdi su libretto di Francesco Maria Piave. Il biglietto costa 10 euro, per informazioni 051465652.

SAN LAZZARO/2. Mercoledì 21 a partire dalle 17.30 nella Mediateca di San Lazzaro di Savena (via Caselle 22), si terrà il laboratorio creativo «Borracce ad arte» in cui i bambini da 6 a 10 anni impareranno a costruire borracce per il trasporto dell'acqua. L'iscrizione è gratuita, per prenotare 0516228060.

PERSICETO. Domani alle 21 nel cortile del municipio di San Giovanni in Persiceto ci sarà un concerto jazz dal titolo «Jazz'n Art» eseguito da Luca Donini, David Cremonesi e Emma Bignardi, mentre verranno eseguite pitture dal vivo.

CENTO. Mercoledì 21 nella piazza della Rocca di Cento alle 21.30 suonerà il gruppo «Diammy & The Crazy Horses» che guiderà in un viaggio musicale alla scoperta dell'America country e rock&roll. L'evento è gratuito.

COMUNALE AL BARACCANO. Giovedì 22 agosto termina il ciclo di «Concerti al Baraccano»: alle 21, nel cortile del Piccolo Teatro del Baraccano, si esibirà l'Orchestra del Teatro Comunale diretta da Roberto Pollastra. Il programma include brani di Honegger, Stravinskij, Wagner e Schubert. Costo del biglietto 10 euro.

CASTIGLIONE DEI PEPOLI. Giovedì 22 inizierà il tradizionale evento annuale della «Montagna in Fiera» a Castiglione dei Pepoli, che si concluderà il 25. Durante tutta la durata della fiera, sarà allestito il mercatino della Caritas.

MONTAGNOLA. Venerdì 23, sabato 24 e domenica 25, al parco della Montagnola alle 21, la compagnia Ca' Luogo d'Arte metterà in scena lo spettacolo per bambini «Unpopiunlà». Il biglietto è di 5 euro per i bambini, 8 per gli adulti. In caso di pioggia, lo spettacolo si sposterà nella tendostruttura «Spazio Verde» all'interno del parco.

CREVALCORE. Martedì 20 alle 21.15 a caselle di Crevalcore, sull'argine del Panaro, nell'ambito della rassegna «Sere serene» si esibirà il «Crevalcore Brass», ensemble di ottoni: musica sull'argine con i trombonisti Gabriele Migliori, Massimiliano Marchitelli ed Emanuele Melara e Nevio Pancaldi al basso tuba. In caso di maltempo, l'evento sarà rimandato ad altra data.

in memoria

Gli anniversari della settimana

- 19 AGOSTO**
Negrini don Alberto (1962)
- 21 AGOSTO**
Angioni Sua Eccellenza monsignor Antonio Giuseppe (1991)
- 23 AGOSTO**
Lenzi don Sebastiano (1958)
Dardi don Giuseppe (1981)
Duca padre Angelo, carmelitano (2010)
- 24 AGOSTO**
Guidi don Paolo (1948)
Burzi don Orfeo (1978)
- 25 AGOSTO**
Bertusi don Giuseppe (1947)
Calzolari don Domenico (1950)
Carlin monsignor Tomaso (1987)
Maiarini don Roberto (1993)

domenicani al Meeting. Incontri, conferenze e testimonianze dall'Ordine dei predicatori

Anche quest'anno al Meeting di Rimini sarà presente lo stand dei domenicani «Op Meetings» (padiglione C5.41), dove sarà possibile curiosare tra i libri, conoscere spiritualità e carisma dell'Ordine dei predicatori o fare due chiacchiere nello spazio «Domande e incontri». Ricco il calendario delle conferenze e delle testimonianze che potrete trovare presso lo stand. Ogni giorno, da lunedì a venerdì, alle 12.45 «L'angolo di spiritualità», Angelus (alle 13) e, a seguire, la testimonianza di un incontro con Gesù. Tutti i giorni alle 16 verranno trattati diversi temi con l'aiuto di pa-

dri domenicani: lunedì, padre Giuseppe Barzaghi, parlerà de «La laicità della fede divina», martedì parlerà di san Tommaso D'Aquino e mercoledì terrà l'incontro «La fuga, il gioco delle immagini». Gli incontri proseguiranno giovedì, stesso orario, con padre Giorgio Carbone e padre Marco Rainini, che parleranno de «La legge dell'amore»; venerdì, ore 16, padre Carbone, col dottor Riccardo Cascioli, tratterà il tema dell'aborto e della contraccezione, mentre alle 18.30 troveremo al suo fianco padre Rainini per «La differenza cristiana, la Grazia e il paradosso umano».



I partecipanti al campo 17 di Azione Cattolica al Villaggio «Pastor Angelicus»

Al Pastor Angelicus per imparare la gioia

Trentadue diciassetenni di Ac hanno vissuto una settimana intensa e ricca di insegnamenti al Villaggio voluto da monsignor Mario Campidori per famiglie con portatori di handicap. Al centro dell'esperienza, la domanda su cosa sia la felicità e come raggiungerla.

DI MARCO GIUSTINI

«Vivere per fare la gioia» è l'impegno di vita quanto mai concreto che Dio ci ha dato. Un impegno che sta con noi, che portiamo con noi, quando siamo seduti o in piedi, quando siamo coricati o in viaggio, quando siamo in lettura o davanti alla televisione, quando incontriamo una persona o ci congediamo da essa, quando pensiamo, quando ci mettiamo in preghiera, quando lavoriamo o ci concediamo un riposo, quando programiamo di fare opere per noi e per gli altri! Ma cos'è la gioia? Dove può essere trovata? Come può essere parte trainante della nostra vita? Come possiamo fare la nostra gioia e quella degli altri? Come possiamo fare quella di Dio? Queste le domande, questa la ricerca fatta durante il campo 17 «La città della gioia»

proposto dall'Azione cattolica bolognese. Il campo, della durata di 9 giorni, è stato vissuto da 32 ragazzi di diverse parrocchie della diocesi, accompagnati da 7 educatori guidati da don Guido Montagnini, parroco tuttofare della parrocchia di Longara. Il campo, diviso logicamente in 2 tappe, è stato svolto per i primi 6 giorni, di incontri e condivisione, presso il Villaggio senza barriere «Pastor Angelicus» e gli ultimi giorni, utili a rielaborare l'esperienza fatta, presso la parrocchia di Monte San Giovanni. Al Villaggio, voluto e fondato da monsignor Mario Campidori col desiderio di creare uno spazio nel quale famiglie con portatori di handicap potessero incontrarsi e condividere momenti di festa, amicizie, partecipare all'Eucarestia, i ragazzi hanno potuto sperimentare in prima persona cosa vuol dire essere una comunità, qual è il senso più vero della condivisione e la bellezza del servizio. Ai ragazzi, suddivisi in coppie, è stato infatti chiesto di mettersi in gioco, di superare i propri pregiudizi, le proprie paure; e ad ogni coppia è stata affiancata ad una delle famiglie presenti al villaggio. All'inizio è stata un'esperienza dura. La difficoltà in alcuni casi nel comunicare, di scoprirsi, di rischiare nel

chiedere, di raccontarsi le proprie vite, di mettersi allo stesso livello dell'altro sembrava una barriera troppo ardua da superare. Col passare dei giorni però, anche grazie ai consigli dei giovani volontari presenti al «Pastor Angelicus» e alla crescita della fiducia tra i ragazzi e i nuovi amici, un nuovo mondo è stato aperto. I piani sono stati ribaltati. La forza degli ospiti, la potenza dell'amore dei familiari, la gioia così naturale espressa da tutta la comunità ha sommerso gli illusori problemi e i patemi della vita quotidiana. La domanda è sorta spontanea: «Come fai tu, portatore di handicap, ad avere così tanta fede? A riuscire ad essere così felice? A darmi e a insegnarmi così tanto con un semplice gesto, un unico sguardo?». L'ultima sera, durante la condivisione i ragazzi hanno detto che pensavano di essere loro a dover aiutare, ma che in realtà sono stati loro quelli aiutati. Che pensavano di essere loro quelli «a posto» ma che forse tanto a posto non sono, non siamo. Che pensavano di essere loro quelli gioiosi ma che la vera gioia forse è ancora lontana. Però ora sanno che esiste, l'hanno vista, l'hanno sentita, toccata, vissuta e ora sono pronti a trovarla e riviverla nella vita di tutti i giorni.

“
I ragazzi pensavano di essere loro ad aiutare, ma sono stati aiutati. Pensavano di essere «a posto» ma forse tanto a posto non sono, non siamo. Pensavano di essere gioiosi, ma la vera gioia forse è un'altra. Però ora sanno che esiste



Un momento del campo



Alcuni ragazzi durante il pellegrinaggio

In cammino da Norcia ad Assisi

Per la terza volta i diciottenni di Azione cattolica hanno percorso le vie dell'Umbria sulle orme di san Benedetto e san Francesco

Ventisei luglio 2013. Ore 7.15. Bologna autostazione. È ancora mattina presto e s'intravedono di fianco al pullman tanti visi assonnati, e 50 zaini carichi e colorati. È il giorno della partenza del 3° campo itinerante Norcia Assisi organizzato dall'Azione cattolica di Bologna per i giovani diciottenni. Ecco le parrocchie: Santa Maria Maggiore di Castel San Pietro Terme, Santa Teresa del Bambino Gesù e Cristo Re di Bologna, San Lorenzo di Budrio, San Michele Arcangelo di Poggio Renatico: tutte presenti all'appello! Si parte. «Voglio camminare dietro di Te, perché sono certo che solo così troverò la mia vita, spendendola per Te, e insieme a Te, sul tuo esempio e con la tua forza». Si apre con queste parole il campo che inizia a scandirsi giorno dopo giorno, passo dopo passo, e lentamente lascia intravedere un disegno sempre più nitido e definito. Il disegno è fatto di incontri, di riflessioni personali, di meditazioni e «lectio» sulla Parola di Dio, di canti gioiosi che animano le Messe quotidiane. E ancora, di pezzi di strada percorsi l'uno accanto all'altro con lo zaino sulle spalle, di chiacchiere vere e costruttive.

Sulle orme di San Benedetto e San Francesco, che in quei luoghi hanno «scommesso» la loro vita, abbiamo fatto un cammino di essenzialità e condivisione, assaporando e sperimentando insieme e fino in fondo la bellezza della fede. Come cercatori di pepite d'oro - ci ricorda don Davide che ci accompagna - siamo anche noi alla ricerca di Dio. Il lavoro è lungo e faticoso; devi setacciare, avere pazienza, intravedere, sporcarti le mani e avere fiducia. E, infatti, non sono mancate le situazioni di prova; il caldo era intenso, le strade lunghe e spesso in salita, gli zaini pesanti, la preghiera faticosa. Poi però arriva quel momento in cui vieni «colpito» e «visitato» dalla Parola del Signore, che ti scuote, ti fa piangere, ti mette in crisi, ti mette nudo davanti alle tue povertà. E lì nasce un incontro; l'incontro con quel Dio che ti ha creato, che ti ama alla follia e ti riempie con il Suo Amore. Allora senti che l'invito per te è proprio questo: «Forza! Venite Gente! Forza, venite cercatori di Dio!». Ti esorta a prendere in mano la tua vita di giovane, di cristiano, di educatore e scommettere tutto su di Lui dicendogli con cuore sincero: «Sì, ci sto!».

Francesca Piazza
responsabile del campo Norcia-Assisi

La responsabile: «Tanta fatica, ma poi c'è l'incontro col Signore che ti invita a scommettere tutto su di Lui»

I Focolari per la fraternità

Alla criminalità organizzata occorre rispondere con una legalità organizzata, la fraternità e una vigile assunzione di responsabilità. È il pensiero che ha guidato i 400 giovani dei Focolari, da Nord a Sud dell'Italia, che dal 29 luglio al 2 agosto, sono stati a Caserta, nel meeting «Legalità - Protagonisti della nostra terra». Raccontata l'esperienza Emanuele, giovane bolognese. «Sono arrivato a Caserta con la volontà di "sporcarci le mani" e con aspettative molto alte per questo meeting, organizzato da Gen e Giovani per un Mondo Unito. Sono stati 5 giorni intensi, che hanno generato in me un cambiamento. A partire dalle relazioni, che possono e devono essere vissute secondo un modello di fraternità. Il riferimento può essere la nostra Costituzione, che nell'articolo 2 rimarca l'importanza della solidarietà, forma di fraternità. In questo modo si combatte la criminalità organizzata alla radice, perché si sostituisce alla sua legalità verticale, basta sul potere e sul dominio, quella orizzontale del dialogo-incontro, che diventa circolare quando questa solidarietà "circola" fra le persone e crea una comunità. È stata data una bella testimonianza - un segno importante - alle popolazioni del luogo, abituate a vivere nel degrado, mediante le nostre azioni ecologiche e (in piccolo) di risistemazione di piccole aree urbane, così come tramite le ore di lavoro nei terreni confiscati alla camorra. Tra noi i rapporti sono migliorati di giorno in giorno, fino a diventare alla fine, mi è sembrato, completamente e realmente fraterni. Liberi come non li ho mai sperimentati. Credo di poter dire che nessuno di noi era più solo: eravamo pienamente comunità».